

PROGRAMMA
dei corsi di formazione e di aggiornamento
professionale per i magistrati
1997

QUADERNI DEL
CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Anno 1996, Numero 90

Pubblicazione interna per l'Ordine giudiziario
curata dall'Ufficio studi e documentazione

CONTIENE LA SCHEDA
PER LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

INDICE

Presentazione

Legenda per l'ammissione agli incontri di studio programmati per il 1997

Calendario incontri

23-25 gennaio L'interpretazione della norma penale

30 gennaio-1° febbraio Il punto sul nuovo rito civile ordinario

6-8 febbraio Usura e disciplina penale del credito

13-15 febbraio I rapporti di filiazione nei diversi modelli di famiglia

20-22 febbraio Le misure cautelari personali e reali e i procedimenti incidentali

27 febbraio-1° marzo Il contenzioso con la pubblica amministrazione

3-7 marzo **Decimo corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine "Giovanni Falcone"**
corso di tre settimane

7-11 aprile

5-9 maggio I procedimenti sommari non cautelari

10-12 marzo	La responsabilità contrattuale
19-22 marzo	I dirigenti degli uffici giudiziari (funzioni giudicanti e requirenti)
24-26 marzo	La motivazione delle sentenze e il giudizio penale di appello
14-16 aprile	Diritto comunitario e cooperazione penale
17-19 aprile	Diritto del lavoro
21-23 aprile	La responsabilità penale per colpa professionale
28-30 aprile	Infortunistica, risarcimento del danno, assicurazioni

	22-24 maggio	I reati omissivi
26-28 maggio	I Consigli giudiziari	
29-31 maggio	I titoli di credito	
2-6 giugno	Corso di aggiornamento per l'esercizio di funzioni giudicanti penali	
9-11 giugno	Incontro per i giudici minorili (civile e penale)	
12-14 giugno	Le prove nel processo civile	
23-25 giugno	La prova nel dibattimento	
26-28 giugno	Diritto comunitario e diritto internazionale privato	
3-5 luglio	I bilanci delle imprese	
18-20 settembre	Concorso di persone nel reato e reati associativi	
22-24 settembre	Tutela penale del lavoratore	
25-27 settembre	I procedimenti cautelari in materia civile	
29 sett.-3 ottobre	Quarto corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine "Paolo Borsellino"	
1- 5 dicembre	corso di due settimane	
16-18 ottobre	I Pretori civili	
20-22 ottobre	La criminalità nei gruppi di impresa: profili sostanziali e processuali	
23-25 ottobre	La Corte di Cassazione tra legittimità e merito	
27-29 ottobre	Il punto sul nuovo rito civile ordinario	
3-7 novembre	Corso di aggiornamento per l'esercizio di funzioni civili	
13-15 novembre	L'esecuzione della pena	
20-22 novembre	Le azioni recuperatorie nei procedimenti concorsuali e le questioni processuali nei procedimenti di cognizione a sfondo concorsuale	
27-29 novembre	Tecniche di argomentazione e di persuasione	
11-13 dicembre	Il giudice e la Costituzione	
18-20 dicembre	Le misure di prevenzione	

PRESENTAZIONE

Il Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 9 luglio 1996 ha deliberato importanti modifiche dei compiti e delle funzioni delle commissioni consiliari e alcune innovazioni regolamentari connesse alla materia delle attribuzioni e del funzionamento delle commissioni, al fine di superare la disomogeneità e la frammentazione nell'azione consiliare provocate dalle precedenti attribuzioni.

In tale ambito si pone la istituzione di una nuova commissione, denominata **Nona Commissione - Commissione per il Tirocinio e la Formazione Professionale**, destinata ad assommare le competenze sul tirocinio degli uditori giudiziari e la formazione professionale dei magistrati fino ad ora esercitate rispettivamente dalla Commissione uditori e dalla Commissione riforma.

La necessità di valorizzare l'impegno del Consiglio in materia di reclutamento e formazione, dando centralità a questo terreno di azione consiliare appare evidente dalla scelta operata.

La relazione di accompagnamento alla delibera suindicata, elaborata dalla Commissione per il regolamento interno del Consiglio, sottolinea che:

“Soltanto un elevato livello di professionalità diffusa dei magistrati, infatti, consente all'intervento giudiziario di essere davvero indipendente ed autonomo, se autonomia significa, come deve significare, non già la possibilità di scelte arbitrarie, soggettivistiche, casuali o frutto di ignoranza, ma consapevole e veramente autonoma scelta - autonoma perché consapevole e culturalmente fondata - tra le interpretazioni possibili della norma, del fenomeno reale, del proprio stesso ruolo.

Soltanto un elevato livello di professionalità conferisce legittimazione all'intervento giudiziario, anche a quello innovativo ed a quello che afferma la difficile cultura della legalità e delle garanzie.

Soltanto un elevato livello di cultura della funzione mette il magistrato al riparo dalla tentazione di imboccare la strada delle scorciatoie e della disinvoltura pur di raggiungere un risultato giusto. Ed è spesso il magistrato non colto quello più portato ad improntare i suoi comportamenti all'indifferenza verso i valori della persona, verso il valore delle garanzie, verso il ruolo della difesa.

In definitiva, la professionalità costituisce un fattore indeclinabile di legittimazione della funzione giudiziaria.

La valorizzazione e il potenziamento della formazione professionale è poi la risposta corretta all'esigenza di specializzazione che si pone in maniera sempre più pressante per una magistratura chiamata ad affrontare problemi sempre più difficili e sofisticati. La straordinaria quota di magistrati giovani che è ora presente in magistratura - e che costituisce forse la maggior ricchezza e la maggior garanzia per il futuro della nostra istituzione e per il suo rinnovamento, impone di far fronte alla domanda di aggiornamento e di informazione che questi magistrati rivolgono al Consiglio.

La creazione di una commissione ad hoc intende esprimere - ma non solo simbolicamente - la priorità che il Consiglio intende dare a questa funzione. Occorre peraltro sottolineare con molta chiarezza che questa misura è diretta solamente a razionalizzare, potenziare e sviluppare le linee che, in materia di formazione, il Consiglio superiore della magistratura ha seguito ed attuato fino ad ora e non a perseguire obiettivi e fini diversi, ed in particolare fini di omologazione.

La formazione professionale dei magistrati è, infatti, qualcosa di assolutamente peculiare e non assimilabile alla funzione formativa che viene svolta nelle aziende e nelle amministrazioni. Essa non è, e non deve essere, rivolta alla conformazione dei magistrati e della loro attività ad un unico modello imposto dall'alto o dall'esterno e neppure dallo stesso Csm. Essa invece è diretta, oltre che all'acquisizione delle necessarie capacità tecniche, anche a suscitare consapevolezza dei termini

culturali dei problemi, dei valori sottesi ad ogni scelta operativa, al libero confronto ed al reciproco approfondimento tra i rispettivi orientamenti, proprio al fine di rendere consapevole, come già si è detto, l'esercizio dell'autonomia di ciascuno. E' in questo senso che la funzione della formazione professionale dei magistrati non può non essere compresa tra quelle che «possono indirettamente incidere sull'indipendenza dei magistrati» secondo una formula utilizzata dalla Corte costituzionale - e quindi non può non rientrare nelle attribuzioni del Csm. Con l'avvertenza - peraltro strettamente consequenziale a quanto si è detto - che il Consiglio superiore della magistratura non fa direttamente formazione professionale (non insegna ai magistrati), ma svolge in questo campo solo funzioni di organizzazione, di coordinamento, di programmazione, di indirizzo generale, di destinazione delle risorse e di interpretazione anche delle esigenze di garanzia. In altre parole, il pluralismo culturale e ideale che per Costituzione deve connotare tutta l'attività consiliare assume qui una valenza ulteriore e ben più incisiva, in quanto deve investire non già soltanto l'attività di formazione delle decisioni consiliari, ma lo stesso «prodotto» o «servizio» che il Consiglio fornisce ai magistrati.

E' giusto rilevare che a questi criteri si è uniformata l'azione svolta fin qui dal binomio costituito dal Comitato dei coordinatori e dal gruppo di collaboratori (magistrati e docenti) chiamato a svolgere - in posizione di relativa autonomia, sia pure nell'ambito delle direttive consiliari e sempre subordinatamente all'approvazione da parte della commissione e del Consiglio - l'attività di organizzazione scientifica dei corsi e tutte le altre attività preparatorie e di attuazione che questa funzione consiliare richiede. Così come è giusto rilevare quanto i magistrati - ai quali tale funzione è rivolta - appaiono avere largamente avvertito, e cioè la capacità dimostrata dal Consiglio di assicurare il pluralismo senza nulla cedere a deteriori logiche spartitorie: ciò sia nella scelta dei c.d. collaboratori ex art. 15, sia nella scelta dei relatori, sia nell'ammissione dei partecipanti ai corsi. Un rilievo che dovrebbe essere dato per scontato, ma che forse non è stato sempre tale per il passato e che comunque è opportuno ribadire, alla luce delle ricorrenti rappresentazioni denigratorie dell'associazionismo giudiziario e dell'attività consiliare”.

La positiva esperienza maturata negli anni passati e la mancanza di una soluzione legislativa che continua ad essere indispensabile hanno determinato il Consiglio a confermare il modulo organizzativo che prevede la collaborazione nelle attività di formazione di un gruppo di collaboratori esterni.

Infatti, l'art. 29 del Regolamento interno nella nuova formulazione prevede che la Commissione per lo svolgimento delle attività relative alla formazione professionale si avvalga di un Comitato scientifico che, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno, ha il compito di elaborare e proporre alla Commissione la sistematica rilevazione delle esigenze di formazione professionale, il programma annuale dei corsi, i temi, le modalità didattiche e organizzative, i docenti e i coordinatori esterni, i criteri per l'individuazione dei destinatari e ogni altro elemento necessario per la definizione di ciascuna iniziativa formativa. I componenti del Comitato scientifico partecipano ai corsi con compiti di coordinamento e di integrazione delle attività didattiche che vi si svolgono e ne riferiscono i risultati alla Commissione.

Il Comitato scientifico sarà composto da 14 fra magistrati e docenti universitari.

Il Consiglio confida che all'ulteriore sforzo di programmazione e organizzazione compiuto corrisponderanno l'apprezzamento critico e l'apporto propositivo dei magistrati al fine di migliorare il servizio che si intende recare alla magistratura e alla comunità per la quale la magistratura opera.

**LEGENDA PER L'AMMISSIONE
AGLI INCONTRI DI STUDIO PROGRAMMATI
PER IL 1997**

Per il 1997 sarà abbandonato il sistema di ammissione dei magistrati incontro per incontro adottato negli anni precedenti.

Il nuovo sistema di ammissione agli incontri di studio previsti per il 1997 prende in considerazione il complesso degli incontri di studio programmati. Di conseguenza, i magistrati devono presentare, seguendo le modalità in appresso specificate, **una sola domanda di partecipazione ai diversi incontri previsti per il 1997.**

La scheda contenente la domanda di partecipazione deve pervenire a mezzo fax ai seguenti numeri **06/4457175 - 4453734 - 4452916 entro e non oltre il 16 novembre 1996.**

Per la presentazione della domanda di partecipazione deve essere utilizzata **esclusivamente** la scheda allegata alla pubblicazione.

I magistrati possono chiedere di partecipare nell'anno ad un numero di incontri **non superiore a cinque**, utilizzando per l'indicazione degli incontri prescelti il corrispondente **numero di codice** riportato nel calendario degli incontri di studio per il 1997 (pagg. 11, 12, 13, 14 della pubblicazione).

Gli incontri richiesti devono essere indicati **secondo l'ordine di preferenza.**

“CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI STUDIO PER IL 1997
(approvato dal Consiglio superiore della magistratura nella seduta dell'11 luglio 1996)

I semestre

N.	CODICED-G	GG	TIP.	PERIODO	ARGOMENTO
285	3	g-s	pen.	23-25 gennaio	L'interpretazione della norma penale
286	3	g-s	civ.	30 gennaio 1° febbraio	Il punto sul nuovo rito civile ordinario
287	3	g-s	pen.	6-8 febbraio	Usura e disciplina penale del credito
288	3	g-s	civ.	13-15 febbraio	I rapporti di filiazione nei diversi modelli di famiglia
289	3	g-s	pen.	20-22 febbraio	Le misure cautelari personali e reali e i procedimenti incidentali
290	3	g-s	civ.	27 febbraio 1° marzo	Il contenzioso con la pubblica amministrazione
291	5	l-v	pen	3-7 marzo 7-11 aprile 5-9 maggio	Decimo corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine “Giovanni Falcone”, corso di tre settimane
292	3	g-s	civ.	13-15 marzo	I procedimenti sommari non cautelari
293	3	l-m	civ.	10-12 marzo	La responsabilità contrattuale
294	3	mer-sab.	misto	19-22 marzo	I dirigenti degli uffici giudiziari (funzioni giudicanti e requi- renti)

N.

CODICED-G	GG	TIP.	PERIODO	ARGOMENTO
295	3	l-m pen	24-26 marzo	La motivazione delle sentenze e il giudizio penale di appello
296	3	l-m pen ne penale	14-16 aprile	Diritto comunitario e cooperazio-
297	3	g-s civ	17-19 aprile	Diritto del lavoro
298	3	l-m pen	21-23 aprile	La responsabilità penale per colpa professionale
299	3	l-m civ	28-30 aprile	Infortunistica, risarcimento del danno, assicurazioni
300	3	g-s pen	22-24 maggio	I reati omissivi
301	3	l-m misto	26-28 maggio	I Consigli giudiziari
302	3	g-s civ	29-31 maggio	I titoli di credito
303	5	l-v pen	2-6 giugno	Corso di aggiornamento per l'esercizio di funzioni giudicanti penali
304	3	l-m misto (civile e penale)	9-11 giugno	Incontro per i giudici minorili
305	3	g-s civ	12-14 giugno	Le prove nel processo civile
306	3	l-m pen	23-25 giugno	La prova nel dibattimento
307	3	g-s civ	26-28 giugno	Diritto comunitario e diritto internazionale privato
308	3	g-s misto	3-5 luglio	I bilanci delle imprese

II SEMESTRE

N.

CODICED-G	GG	TIP.	PERIODO	ARGOMENTO
309	3	g-s pen	18-20 settembre	Concorso di persone nel reato e reati associativi

310	3	l-m	pen	22-24 settembre	Tutela penale del lavoratore
311	3	g-s	civ	25-27 settembre	I procedimenti cautelari in materia civile
312	5	l-v	pen	29 settembre 3 ottobre 1-5 dicembre	Quarto corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine “Paolo Borsellino”, corso di due settimane
313	3	g-s	civ	16-18 ottobre	I Pretori civili
314	3	l-m	pen	20-22 ottobre	La criminalità nei gruppi di impresa: profili sostanziali e processuali
315	3	g-s	misto	23-25 ottobre	La Corte di Cassazione tra legittimità e merito
316	3	l-m	civ	27-29 ottobre	Il punto sul nuovo rito civile ordinario
317	5	l-v	civ	3-7 novembre	Corso di aggiornamento per l’esercizio di funzioni civili
318	3	g-s	pen	13-15 novembre	L’esecuzione della pena

II SEMESTRE

N.

CODICE	D-G	GG	TIP.	PERIODO	ARGOMENTO
319	3	g-s	civ	20-22 novembre	Le azioni recuperatorie nei procedimenti concorsuali e le questioni processuali nei procedimenti di cognizione a sfondo concorsuale
320	3	g-s	pen	27-29 novembre	Tecniche di argomentazione e di persuasione
321	3	g-s	misto	11-13 dicembre	Il giudice e la Costituzione
322	3	g-s	pen	18-20 dicembre	Le misure di prevenzione

L'INTERPRETAZIONE DELLA NORMA PENALE

DATA: 23-25 gennaio 1997

DESTINATARI: Pubblici ministeri, magistrati giudicanti di merito e di legittimità

FINALITA': La complessità e velocità dei fenomeni sociali ha comportato l'ipertrofia della legislazione, l'espandersi del diritto speciale, l'accorciamento dei tempi di vigenza delle norme. Lo scenario che ne deriva è quello di un diritto caotico e mutevole, comunque riottoso ad inquadramenti sistematici. Dall'ideale della certezza del diritto si è passati alla realtà di un diritto imprevedibile. L'infittirsi delle pronunce a sezioni unite della Corte di cassazione e la riconosciuta rilevanza dell'errore di diritto sono, ad un tempo, testimonianza e risposta alla "crisi" della norma giuridica.

In questo stato di cose, il giudice non ha solo il compito di ricostruire il fatto, ma anche quello di ricercare il senso della legge. L'interpretazione normativa si pone dunque - accanto all'interpretazione del fatto - come operazione fondamentale ed ineludibile della giurisdizione.

Compito del seminario sarà, da un lato, quello di rimuovere la pericolosa idea che l'interpretazione giuridica sia frutto di una innata capacità intuitiva del giudice, dall'altro, quello di individuare procedure interpretative comuni, la cui adozione consentirebbe di ridurre l'alone di incertezza che avvolge il significato delle norme giuridiche.

CONTENUTI: Il seminario si articolerà in tre sezioni fondamentali:

1. Una prima sezione fornirà la cornice di teoria di diritto entro cui si inquadra la funzione interpretativa. In particolare si tratterà la distinzione tra interpretazione come attività e interpretazione come prodotto e quindi la differenza tra approccio descrittivo e approccio prescrittivo al problema interpretativo. Si passerà poi all'analisi della "vaghezza" del linguaggio giuridico e alle tecniche di redazione dei documenti normativi, occupandosi soprattutto delle definizioni legislative, della costruzione del testo mediante rinvio ad altre fonti o ad altre disposizioni, dell'uso di termini naturalistici o normativi. La sezione si concluderà con una riflessione sull'analogia in materia penale e sul principio di determinatezza della fattispecie.

2. La seconda sezione analizzerà i metodi e le tecniche argomentative usualmente esibite nell'interpretazione delle leggi penali passando in rassegna il metodo dell'interpretazione letterale, il metodo storico, quello sistematico e infine, quello pragmatico attento alle conseguenze applicative. Spiccato rilievo sarà poi dato alle principali tecniche argomentative, quali l'argomento *a contrario*, quello *a simili*, quello *a maiori ad minus*, quello *a minori ad maius*, quello della *reductio ad absurdum* e altri. L'illustrazione di metodi e tecniche sarà effettuata con continui riferimenti pratici, tratti da sentenze pronunciate su temi controversi di diritto penale, anche speciale, e di procedura penale.

3. La sezione conclusiva si sostanzierà in una o due relazioni che, traendo spunto dalla precedente analisi e dai sobri riferimenti legislativi offerti dall'articolo 12 delle preleggi, prospetti uno schema di procedimento interpretativo in grado di razionalizzare la prassi e di convogliare su di se un largo consenso da parte degli interpreti del diritto.

METODOLOGIA: La fruttuosità del corso dipenderà dall'accorto dosaggio di contributi teorici e di analisi di casi pratici. Sarà, ad esempio, di grande interesse - dopo la ricognizione teorica dei metodi e delle tecniche interpretative - sentire brevi resoconti da parte di quei giudici, soprattutto di legittimità, che hanno redatto sentenze su temi attuali al centro di vividi conflitti interpretativi. Si avrà cura che le relazioni non soffochino il dibattito e verrà ritagliato un ampio spazio per esercitazioni vertenti sull'interpretazione di norme di recente introduzione

* * *

“IL PUNTO SUL NUOVO RITO CIVILE ORDINARIO”

DATA: 30 gennaio - 1° febbraio 1997

DESTINATARI: L'incontro è principalmente destinato ai magistrati addetti, nei vari uffici giudiziari, in maniera esclusiva o promiscua, alla trattazione delle cause civili. Vengono peraltro approfonditi in questa sede soprattutto gli aspetti specificamente concernenti l'attività dei giudici di tribunale e di corte d'appello, posto che alle peculiarità proprie del procedimento pretorile è destinato un apposito seminario. L'incontro sarà ripetuto, con altri relatori, nel mese di ottobre. A questo secondo seminario non saranno ammessi coloro che abbiano già frequentato il primo.

FINALITA': Per quanto attiene alle finalità del seminario occorre tenere conto del fatto che la novella del '90 ha ormai mosso i suoi primi passi ed al ricchissimo dibattito dottrinale dei primi anni novanta ha finalmente fatto seguito un periodo di verifica "sul campo" delle novità introdotte. Appare quindi opportuno proseguire nel solco già tracciato dall'attività di formazione del Consiglio in questo settore durante il 1995 ed il 1996, programmando lo svolgimento di incontri in cui, pur senza perdere di vista il fondamentale apporto che in questo settore lo studio teorico può fornire, venga favorito al massimo lo scambio d'opinioni e di esperienze tra colleghi. Per questo motivo si è ritenuto, anche con riguardo al presente incontro, di operare una scelta di fondo che privilegiasse, tra i tanti argomenti sul tema della novella, quelli di maggiore interesse per l'attività quotidiana di chi è chiamato ad amministrare la giustizia civile.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro saranno modellati sulla base delle principali questioni sorte durante il primo anno d'applicazione del novellato rito civile: l'atto di citazione (e il relativo regime di nullità), la comparsa di risposta, la chiamata e l'intervento di un terzo in causa; riflessi della novella del '90 sui procedimenti di separazione e di divorzio e, più in generale, sui procedimenti iniziati con ricorso (opposizioni all'esecuzione e agli atti esecutivi, procedure fallimentari); riflessi della novella del '90 sul rito d'appello; prima udienza di comparizione e prima udienza di trattazione; gli incumbenti del giudice istruttore; preclusioni di merito e preclusioni istruttorie; l'estensione del contraddittorio nelle cause vecchio rito; i problemi relativi alla connessione tra procedimenti di vecchio e nuovo rito; i provvedimenti interinali *ex artt. 186-bis e 186-ter c.p.c.*; l'ordinanza successiva alla chiusura dell'istruzione, *ex art. 186-quater c.p.c.*.

Una apposita sessione sarà dedicata alle applicazioni informatiche ed elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia.

METODOLOGIA: Sotto il profilo didattico il metodo sarà, ancora una volta, quello del dibattito immediato, già sperimentato con successo per questi tipi di incontro nel 1996, si svolgerà sulla traccia di una serie di questioni pratiche evidenziate nel programma ed eventualmente arricchite da altre, individuate dai relatori e comunicate ai partecipanti; il relatore, nel giorno fissato, procederà ad illustrare brevemente (5-10 minuti) la prima questione ed aprirà quindi il dibattito tra i partecipanti; il dibattito si protrarrà per circa 10 - 15 minuti, a seconda dell'interesse suscitato dall'argomento; la parola passerà quindi nuovamente al relatore che illustrerà la seconda questione, e così via, fino all'esaurimento di tutti i punti.

E' evidente che un metodo di tale genere presuppone che l'uditorio giunga già preparato (almeno a livello di "infarinatura generale" sui temi in discussione). Lo sforzo aggiuntivo richiesto ai partecipanti sarà però sicuramente compensato dall'accresciuta vivacità dell'incontro, con conseguente maggiore utilità di un'attiva partecipazione al medesimo

* * *

“USURA E DISCIPLINA PENALE DEL CREDITO”

DATA: 6 - 8 febbraio 1997

DESTINATARI: Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti, operanti nel settore penale

FINALITA': Il corso ha lo scopo di esaminare le modifiche normative introdotte dalla legge 7 marzo 1996 n. 108, di analizzare il passaggio dalla vecchia alla nuova normativa, di studiare la dimensione giuridica del problema che comprende non solo profili strettamente penali, ma anche profili civili, il cui approfondimento è indispensabile ai fini di una corretta esegesi.

L'incontro si propone di approfondire i rapporti tra usura e sistema creditizio anche attraverso una ricostruzione organica della più recente normativa in tema di trasparenza bancaria e dei provvedimenti finalizzati a prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

CONTENUTI: Il tema del seminario si svilupperà lungo quattro direttrici distinte:

1. in primo luogo verranno indagate le manifestazioni del fenomeno sin qui processualmente emerse con particolare riferimento ai connotati tipici dell'agente e del soggetto passivo della fattispecie di usura e alle principali tecniche in uso;

2. la seconda prospettiva di riflessione si orienterà sui profili penalistici della fattispecie di reato previste dalla nuova normativa, sugli elementi costitutivi delle singole figure di reato introdotte, sui problemi di diritto intertemporale, sulla ricostruzione del concetto di prestazione usuraia, di interessi usurari, di corrispettivi usurari, sulle aggravanti ad effetto speciale, sulle pene accessorie, sull'applicabilità della confisca, sulla prescrizione e, infine, sul contratto di mutuo usurario;

3. la terza prospettiva riguarderà, infine, i profili processuali, le attività di indagine in materia di usura, la tutela della parte offesa, le misure di prevenzione;

4. la quarta sessione sarà tesa ad approfondire i rapporti tra usura e sistema creditizio, ad analizzare rischi e difese rispetto al sostegno creditizio inconsapevole di attività usurarie, con particolare riferimento alla valutazione del merito creditizio nel finanziamento di attività usurarie, alle forme tipiche di utilizzo del credito destinato ad attività usurarie e ai relativi controlli; sarà infine affrontato lo studio degli ulteriori strumenti di tutela penalistica con specifico riguardo alla segnalazione delle operazioni sospette, alla repressione dei reati di mendacio bancario e falso interno, all'abusivismo finanziario e alla disciplina della trasparenza.

METODOLOGIA: Il seminario si propone un'analisi multidisciplinare del problema dell'usura nei suoi diversi aspetti che interessano il sistema penale sostanziale e quello processuale nonché di ricostruire in maniera organica la recente disciplina in materia di trasparenza bancaria e di contrasto al fenomeno dell'abusivismo finanziario.

* * *

“I RAPPORTI DI FILIAZIONE NEI DIVERSI MODELLI DI FAMIGLIA”

DATA: 13-15 febbraio 1997

DESTINATARI: L'incontro è principalmente destinato ai magistrati addetti, nei vari uffici giudiziari (tribunale ordinario, tribunale per i minorenni, corte di appello, giudice tutelare), in maniera esclusiva o

promiscua, alla trattazione di procedimenti attinenti alla materia della filiazione legittima, naturale e adottiva, nonché all'esercizio della potestà dei genitori.

FINALITA': Il seminario integra per quest'anno il tradizionale appuntamento con i magistrati minorili (per i quali è previsto un apposito incontro su temi civilistici e penalistici, che si svolgerà dal 9 all'11 giugno), cercando di fondere le esigenze di formazione di questi colleghi con quelle dei giudici del tribunale ordinario e dei giudici tutelari attorno a temi di comune interesse. Il Consiglio si propone in tal modo di proseguire quella attività di confronto e dialogo iniziata con l'incontro per i magistrati minorili del 1994 e continuata negli anni '95 e '96.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro saranno modellati sulla base di alcune tra le principali questioni che investono oggi i tre tipi di filiazione conosciuti dal nostro ordinamento: legittima, naturale e adottiva. In particolare verranno approfonditi i profili tanto dell'accertamento (positivo o negativo) degli *status* in esame, che della disciplina delle relative conseguenze giuridiche. Il seminario prenderà l'avvio con una sessione destinata a fare il punto sul tema dei rapporti tra *favor veritatis*, *favor legitimitatis* e interesse del minore nell'accertamento degli *status*, il problema sarà esaminato non solo nell'ottica della giurisprudenza di merito e di legittimità, bensì anche con riguardo alla prospettiva costituzionale. Si tratterà poi degli atti sostanziali e delle azioni giudiziali concernenti lo stato di filiazione legittima (denuncia di nascita, disconoscimento, contestazione, reclamo) e naturale (riconoscimento e relative impugnazioni, dichiarazione giudiziale di paternità o maternità naturale, legittimazione). Non verranno poi tralasciati neppure i profili più attuali e controversi in materia d'adozione (dichiarazione di adottabilità, procedura d'adozione, adozione internazionale), con riguardo sia ai profili sostanziali che processuali.

Particolare attenzione sarà anche dedicata allo spinoso tema della procreazione artificiale, nonché al diritto internazionale privato della filiazione. Sul versante degli effetti degli *status* si tratterà della potestà dei genitori legittimi naturali, con particolare riguardo agli effetti della crisi dell'unione legittima e di quella di fatto (affidamento della prole ed esercizio della potestà in caso di crisi della coppia genitoriale) e alle procedure camerali a tutela dei minori.

METODOLOGIA: Sotto il profilo didattico il metodo sarà quello tradizionale delle relazioni seguite dal dibattito. Sui temi della potestà dei genitori, con particolare riguardo agli effetti della crisi dell'unione legittima e di quella di fatto e delle procedure camerali a tutela dei minori, si tenterà invece di seguire, ove possibile, il metodo del "dibattito immediato" con i partecipanti, eventualmente prevedendo la formazione di gruppi di studio.

* * *

“LE MISURE CAUTELARI PERSONALI E REALI E I PROCEDIMENTI INCIDENTALI”

DATA: 20-22 febbraio 1997

DESTINATARI: Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti addetti al settore penale

FINALITA': Tema spinoso del processo penale, le misure cautelari sono da sempre motivo di inquietudine per gli operatori del diritto e, in misura non minore, per la collettività. I reiterati ed ondivaghi interventi legislativi riflettono appunto l'ansia di trovare un assetto appagante per le confliggenti esigenze

di autorità e libertà. L'incontro di studio risponde all'urgenza - diffusamente avvertita - di un approfondimento dialettico del sistema delle misure cautelari e dei mezzi di impugnazione, soprattutto alla luce degli incisivi mutamenti apportati dalla legge 8 agosto 1995, n. 332 e dalle pronunce n. 432 del 1995 e n. 131 del 1996 della Corte costituzionale.

CONTENUTI: Una o due relazioni iniziali illustreranno la cornice costituzionale entro cui si iscrivono le misure cautelari e le finalità che esse potrebbero legittimamente perseguire. Quindi verrà affrontato il tema dei gravi indizi di colpevolezza e dei relativi criteri di verificabilità. Si passerà poi all'analisi delle esigenze cautelari, al cui presidio le misure stesse sono poste. Nell'esaminare i principi di proporzionalità ed adeguatezza si cercherà di trarre dall'elaborazione giurisprudenziale e dai riferimenti normativi criteri selettivi, realmente affidabili e controllabili, che possano orientare il giudice nella scelta della misura idonea. Utile a tale fine sarà una relazione di contenuto criminologico che evidenzierà le correlazioni tra tipi di misure cautelari, da un lato, e tipologie delittuose e indici criminologici di pericolosità dall'altro. Due o più relazioni quindi offriranno una rassegna aggiornata dei principali problemi interpretativi posti dalle numerose norme che cadenzano l'adozione, la modifica e l'estinzione delle misure cautelari. Ampio risalto sarà poi dato alla struttura della motivazione dei provvedimenti del giudice in materia, ai poteri del giudice di riesame e di appello, al ruolo della difesa in queste procedure incidentali. Infine due o più relazioni tratteranno le più delicate questioni in materia di sequestro preventivo e cautelare, evidenziando le connessioni con altre misure cautelari patrimoniali riconosciute da norme specifiche. Non verranno trascurati i problemi concernenti l'adottabilità di misure cautelari patrimoniali in relazione a particolari tipi di delitto, come per esempio quelli fiscali.

Una apposita sessione, elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche.

METODOLOGIA: Agili relazioni di taglio teorico-pratico. Ampio impulso alla casistica e alla discussione collettiva

* * *

“IL CONTENZIOSO CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE”

DATA: 27 febbraio - 1° marzo 1997

DESTINATARI: Magistrati con funzioni di merito e di legittimità addetti al settore civile.

FINALITÀ: L'incontro si propone di fare il punto sulle varie problematiche emergenti o comunque ancora aperte del contenzioso tra il cittadino e la pubblica amministrazione sul versante, che qui più propriamente ne interessa, della giurisdizione civile. Tenendo anche conto, in tale contesto, delle ricadute che agli effetti del riparto di giurisdizione (e della più puntuale rilevazione dei limiti interni di quella ordinaria) sono suscettibili di avere: la pressione del diritto comunitario, che mette sempre più impietosamente in evidenza le *rughe* della tradizionale dicotomia diritti soggettivi - interessi legittimi; l'evoluzione normativa del diritto amministrativo per quanto, tra l'altro, attiene alla emersione di nuove

figure soggettive, al confine tra pubblico e privato, di nuovi modelli (parimenti promiscui) di attività e nuove tipologie di provvedimenti amministrativi (non più rigidamente governati dal canone della tipicità); la perdurante inadeguatezza (nell'attuale stasi del pur già avviato processo riformatore) del giudizio amministrativo, che sconta la sua strutturazione come proiezione del procedimento (idonea a cogliere il profilo formale di legittimità del provvedimento ma non anche quello sostanziale dell'equilibrio degli interessi nel *rapporto* sottostante) e continua, di conseguenza, a scaricare sul giudizio ordinario le istanze di più piena, immediata ed effettiva tutela di posizioni anche di interesse legittimo;

CONTENUTI: In chiave sintetica ma in prospettiva tendenzialmente sistematica, il seminario toccherà i problemi della giurisdizione civile in relazione all'attività discrezionale della pubblica amministrazione; ai moduli convenzionali del procedimento, attività ad evidenza pubblica, attività di diritto privato e comportamenti anomali (atti materiali, impliciti ecc.); esaminandone le ricadute in tema di responsabilità (aquiliana, precontrattuale, contrattuale della pubblica amministrazione), nel quadro anche dei limiti del potere cognitorio e decisorio del giudice ordinario nei confronti dell'amministrazione.

METODOLOGIA: Relazioni sui singoli temi, prevalentemente incentrate sull'aggiornamento normativo e giurisprudenziale e mirate a provocare l'approfondimento dei temi stessi con l'intervento dei partecipanti anche attraverso eventuali gruppi di lavoro.

* * *

“DECIMO CORSO DI AGGIORNAMENTO SULLE TECNICHE DI INDAGINE GIOVANNI FALCONE”

DATA: L'incontro di studio si articola in tre settimane individuate secondo il seguente calendario:

- la prima dal 3 al 7 marzo 1997;
- la seconda dal 7 all'11 aprile 1997;
- la terza dal 5 al 9 maggio 1997

DESTINATARI: La partecipazione è riservata proporzionalmente a sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale e a giudici di tribunale e ciò al fine di rendere possibile un più ampio confronto di esperienze e di stimolare una visione organica del processo penale e delle relative problematiche.

FINALITA': La finalità del corso è quella di contribuire a sviluppare in ogni magistrato, insieme ad una adeguata preparazione tecnica, una precisa conoscenza delle problematiche che sorgono non solo all'interno della fase in cui opera, ma anche negli ulteriori momenti processuali, così da impostare l'impegno professionale secondo una prospettiva dinamica, affinché l'attività compiuta possa superare il successivo vaglio.

Il corso è impostato in modo da sollecitare una maggiore apertura e disponibilità all'apporto di altre professionalità.

CONTENUTI: Le tre settimane di studio tendono a soddisfare talune delle esigenze della formazione complementare del magistrato. Accanto a tematiche di carattere più squisitamente tecnico, saranno esaminate questioni processuali e sarà riservato altresì uno spazio a problematiche ordinamentali

e di carattere deontologico allo scopo di fare acquisire ai colleghi una sempre più profonda consapevolezza del ruolo e degli effetti del proprio agire.

Per quanto concerne gli argomenti di carattere tecnico, saranno affrontati aspetti specifici delle metodiche di indagine con particolare riferimento al settore balistico ed a quello medico-legale.

Una particolare attenzione sarà altresì dedicata alla lettura ed interpretazione dei bilanci con specifico riguardo alla redazione degli stessi e alle modalità di formazione delle riserve occulte.

Tra gli argomenti di carattere tecnico-giuridico, saranno affrontati quelli relativi ai delitti contro la pubblica amministrazione, ai delitti societari, ai reati fiscali, ai reati in materia di stupefacenti, di bancarotta, usura, riciclaggio, frodi comunitarie, immigrazione clandestina e relative metodiche di indagine.

L'ultima parte del corso sarà riservata allo studio delle problematiche più squisitamente processuali che si pongono sia nella fase delle indagini preliminari che in quella dibattimentale.

La partecipazione alle settimane di studio "Falcone" si struttura altresì come occasione per discutere le esperienze professionali maturate in realtà territoriali e ambientali spesso assai diverse fra loro.

Una apposita sessione, elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche.

METODOLOGIA: Per quanto attiene alla metodologia didattica, si alterneranno relazioni svolte secondo il metodo tradizionale, forme di lavoro seminariale o dibattiti in aula guidati su questioni preventivamente individuate allo scopo di favorire un più ampio confronto e un più vivace dibattito fra i colleghi.

* * *

"I PROCEDIMENTI SOMMARI NON CAUTELARI"

DATA: 13-15 marzo 1997

DESTINATARI: L'incontro è destinato essenzialmente ai magistrati addetti, nei diversi uffici giudiziari (corte di cassazione, corte d'appello, tribunale e pretura) in maniera esclusiva o promiscua alla trattazione del contenzioso civile.

FINALITA': Nel corso del primo triennio di programmazione dei corsi di formazione è stato dedicato molto spazio al diritto processuale civile ma per ovvi motivi si è preferito soddisfare le aspettative dei colleghi correlate alle "emergenze" suggerite dalla continua decretazione d'urgenza. Ora

che l'assetto normativo può reputarsi sufficientemente assestato si è ritenuto opportuno prendere in esame temi trascurati o non abbastanza esplorati e purtuttavia di fondamentale importanza alla luce della complessiva estensione della tutela sommaria.

CONTENUTI: Nel corso dell'incontro verranno esaminate le questioni più importanti e più ricorrenti in materia di procedimenti sommari, con l'avvertenza che non saranno trattate tematiche relative al nuovo procedimento cautelare uniforme (già oggetto di altro incontro). Il seminario avrà inizio con una relazione dedicata alla tutela sommaria in generale con particolare riferimento al rispetto delle garanzie costituzionali. Vi sarà poi spazio per l'esame dei procedimenti sommari tipici a partire dal procedimento monitorio, raccordato con le misure anticipatorie di cui agli artt. 186 *bis* e *ter* c.p.c. e analizzato sotto diversi profili (idoneità della documentazione, provvisoria esecutorietà e sospensione, regime di stabilità del titolo, rapporti con giudizi ordinari di cognizione). Si tratterà poi di esaminare il procedimento per convalida di sfratto (con attenzione particolare alle connessioni con il nuovo rito ordinario e con gli altri procedimenti in materia di locazioni) e quelli camerale in genere (procedimenti in materia di famiglia, in materia societaria) con un esame delle questioni attinenti al regime probatorio, alla motivazione del provvedimento e ai diversi modelli di impugnazione previsti dall'ordinamento processuale.

METODOLOGIA: Un corso con tematiche quali sono quelle prima descritte può prestarsi a diverse soluzioni didattiche, tenuto conto della prevalente presenza di processualisti. Sarà adottato il criterio della relazione accompagnata dal dibattito nel corso della mattinata per la prima sessione; poi gli argomenti successivi verranno trattati con l'esposizione di singole questioni e immediato dibattito; uno dei pomeriggi vi sarà l'esposizione guidata di un paio di casi con successiva suddivisione in gruppi di lavoro che si riuniranno poi in aula per presentare le soluzioni.

* * *

“LA RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE”

DATA: 10-12 marzo 1997

DESTINATARI: L'incontro è principalmente destinato ai magistrati addetti, nei vari uffici giudiziari, alla trattazione delle cause civili in maniera esclusiva o anche soltanto promiscua. Saranno preferiti i magistrati con minore anzianità nel ruolo o nella funzione.

FINALITÀ: Questo costituisce il primo seminario del Consiglio interamente dedicato alla materia della responsabilità da inadempimento delle obbligazioni, che pure offre ai giudici civili questioni di non poco momento, oltre che un contenzioso in costante aumento, specie nelle sue nuove frontiere: si pensi, soprattutto, alle cause di responsabilità promosse nei confronti dei liberi professionisti. Accanto a queste tematiche appare poi opportuno porne altre, più classiche, ma sempre attuali: si pensi ai rapporti tra gli artt. 1218 e 1176 c.c., al cumulo tra responsabilità contrattuale ed extracontrattuale, alla responsabilità precontrattuale, alle clausole di esonero da responsabilità. Su tutti questi aspetti è pertanto necessario

stimolare il confronto tra i colleghi, magari sotto la guida di alcuni tra i più attenti ed autorevoli studiosi del settore.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro saranno modellati sulla base delle principali questioni che si pongono nel campo della responsabilità per inadempimento delle obbligazioni. Il seminario prenderà l'avvio dallo studio dei rapporti tra la regola generale stabilita dall'art. 1218 c.c. con i criteri della buona fede e della diligenza del buon padre di famiglia. Si cercherà così di fare il punto sul discusso problema concernente l'individuazione del concetto di impossibilità sopravvenuta della prestazione per causa non imputabile e sull'attualità della distinzione tra obbligazioni di mezzi e di risultato. Alcuni cenni verranno fatti pure ai profili di diritto internazionale privato.

Saranno poi affrontati temi più specifici quali la responsabilità *ex recepto* e in alcuni tipi di contratti regolati da leggi speciali (contratto di viaggio, vendita internazionale di cose mobili, trasporto di cose e persone, ecc.), nonché quella del libero professionista nelle sue varie peculiarità: avvocato, notaio, commercialista, medico, chirurgo, chirurgo estetista, dentista, struttura ospedaliera, progettista, direttore dei lavori, ecc. Speciale attenzione verrà dedicata al tema della responsabilità del venditore e dell'appaltatore e dei rapporti di questi istituti con quello della garanzia. Sul versante della disciplina generale si tratterà della responsabilità per il fatto degli ausiliari, dei criteri di determinazione del danno, delle clausole di esonero da responsabilità - anche alla luce della recente disciplina in tema di clausole vessatorie - del cumulo di responsabilità contrattuale e aquiliana, nei suoi aspetti sostanziali e processuali. Si affronterà infine l'argomento della responsabilità precontrattuale, anche nei confronti della pubblica amministrazione.

METODOLOGIA: Proprio in considerazione delle finalità sopra evidenziate, il metodo sarà per lo più quello tradizionale delle relazioni seguite dal dibattito. Ciò non toglie, però, che, su taluni punti sarà possibile introdurre anche in questo settore il metodo del dibattito immediato, sperimentato con successo nel campo processuale.

* * *

“I DIRIGENTI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI” (funzioni requirenti e funzioni giudicanti)

DATA: 19-22 marzo 1997

DESTINATARI: I magistrati di recente investiti o prossimi ad essere investiti delle funzioni di procuratore della Repubblica presso il tribunale o la procura circondariale o il tribunale per i minorenni, nonché i magistrati di recente investiti o prossimi ad essere investiti delle funzioni direttive o semidirettive presso le corti d'appello, i tribunali ordinari, minorili, di sorveglianza e le preture.

FINALITA': Offrire ai dirigenti degli uffici un'occasione per riflettere sul significato e la valenza dell'ufficio direttivo nel quadro generale dell'ordinamento e delle realtà entro le quali la funzione e la responsabilità dirigenziale concretamente si esercitano.

CONTENUTI: Accanto a contenuti di taglio più tradizionale volti a richiamare i parametri normativi e istituzionali della funzione e le problematiche di maggiore attualità (ad esempio l'organizzazione

dell'ufficio alla luce delle sentenze della Corte costituzionale in tema di incompatibilità, la piena attuazione della riforma processual-civilistica), l'incontro intende offrire ai partecipanti informazioni e conoscenze relative ai profili meno esplorati della componente amministrativa propria dell'ufficio dirigenziale, affrontando i problemi connessi all'articolazione dei profili professionali del personale, ai rapporti sindacali, alla gestione delle risorse materiali e umane, al controllo della produttività e della qualità del lavoro, all'impiego degli strumenti informatici.

Una apposita sessione, elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche.

METODOLOGIA: Le relazioni saranno affidate a magistrati con collaudata esperienza nella direzionale degli uffici, a qualificati funzionari e ad esperti dei diversi settori. Spetterà ai relatori introdurre le diverse tematiche e prospettare i termini della discussione che sarà proficua se alimentata dai contributi personali dei partecipanti, in quanto portatori di esperienze maturate sul campo o nell'osservazione della gestione degli uffici nei quali hanno prestato la propria attività prima del conferimento delle funzioni dirigenziali.

* * *

“LA MOTIVAZIONE DELLE SENTENZE E IL GIUDIZIO PENALE DI APPELLO”

DATA: 24-26 marzo 1997

DESTINATARI: Magistrati in servizio nelle corti di appello e nelle procure generali operanti nel settore penale o prossimi ad essere assegnati a tali uffici.

FINALITA': Offrire un'occasione di studio e di riflessione sul significato e sulla valenza della decisione giudiziale, considerata sia sotto il profilo della tecnica redazionale, sia sotto quello del riesame da parte del giudice superiore: l'attenzione viene ad essere conseguentemente orientata verso quel giudizio di secondo grado che è rimasto in qualche modo a margine dell'ampio dibattito che ha fatto seguito all'entrata in vigore del nuovo codice di rito.

CONTENUTI: Sono strettamente conseguenti alle finalità del corso, che associa, l'interesse per le tematiche relative alla elaborazione dei provvedimenti giudiziari in genere a quello specificatamente rivolto ai profili peculiari del giudizio di secondo grado (regime di impugnabilità dei provvedimenti; rapporti fra appello principale e appello incidentale; ambito della devoluzione; rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale; rito camerale e rito ordinario; epiloghi anticipati dei dibattimenti; giudizio di revisione e di rinvio; estradizione; riparazione degli errori giudiziari).

METODOLOGIA: L'incontro sarà articolato su una sequenza di brevi relazioni introduttive, dibattiti ed eventuali lavori di gruppo: vivamente sollecitata è, pertanto, la collaborazione attiva di chi vi partecipa. Ognuno è invitato a farsi portatore della propria diretta esperienza, segnalando difficoltà incontrate, problemi interpretativi rimasti irrisolti, ipotesi di soluzioni possibili, affinché il confronto di voci diverse conduca ad una visione omogenea e coerente delle tematiche esaminate e dei profili applicativi che ne discendono.

* * *

“DIRITTO COMUNITARIO E COOPERAZIONE PENALE”

DATA: 14-16 aprile 1997

DESTINATARI: Magistrati inquirenti e magistrati giudicanti di merito e legittimità addetti al settore penale.

FINALITA': L'incontro si propone l'approfondimento della conoscenza dei trattati e delle convenzioni internazionali, che in questo settore prevalgono sulle norme del codice, e lo studio delle principali questioni interpretative e applicative che sorgono in questo ambito.

CONTENUTI: L'incontro intende approfondire preliminarmente lo studio delle fonti e del diritto comunitario, delle istituzioni comunitarie, del primato del diritto comunitario sul diritto interno, dei rapporti fra giudice comunitario e giudice nazionale.

Una volta delineato il quadro normativo di riferimento saranno esaminati argomenti di carattere processuale e, in particolare, la gerarchia delle fonti; la prevalenza delle convenzioni e del diritto internazionale generale; le problematiche interpretative e applicative concernenti l'estradizione. Ulteriormente sarà analizzato il procedimento di estradizione e, nell'ambito di esso, verrà affrontata la questione relativa ai presupposti normativi per l'adozione di misure cautelari.

Relativamente all'estradizione attiva saranno esaminati i seguenti profili: criteri e modalità di formulazione della domanda; il principio di specialità; la custodia cautelare all'estero.

Il corso avrà, altresì, ad oggetto lo studio delle rogatorie internazionali, in questa prospettiva saranno approfonditi i temi delle c.d. rogatorie passive e attive. Sotto quest'ultimo profilo particolare attenzione sarà riservata ai seguenti argomenti:

- la legittimazione attiva;
- l'oggetto della rogatoria;
- le modalità di trasmissione;
- l'immunità del testimone, del perito e dell'imputato;
- le forme di esecuzione;
- il problema degli atti diretti di giurisdizione all'estero;
- la “concelebrazione” delle rogatorie;
- la rogatoria consolare.

Infine sarà affrontato il principio del “*ne bis in idem*” anche alla luce delle convenzioni internazionali; le problematiche della cooperazione giudiziaria in materia penale dopo il trattato di Maastricht; il problema degli effetti in Italia delle sentenze penali pronunziate da autorità straniera; dell'esecuzione all'estero di sentenze penali pronunziate dalla autorità giudiziaria italiana e del trasferimento dei detenuti e delle procedure penali e di sorveglianza delle persone condannate o liberate.

METODOLOGIA: Le relazioni tradizionali saranno affiancate da esercitazioni pratiche e da discussioni guidate sui principali problemi interpretativi e applicativi che sorgono in queste materie.

* * *

“DIRITTO DEL LAVORO”

DATA: 17-19 aprile 1996

DESTINATARI: Magistrati con funzioni di giudici del lavoro, con preferenza per i magistrati che hanno assunto le funzioni da non più di tre anni.

FINALITA’: L’obiettivo principale del seminario è di consentire un confronto approfondito su prassi ed orientamenti dei vari uffici giudiziari in una prospettiva spiccatamente operativa.

CONTENUTI: Il primo giorno sarà dedicato al diritto sindacale, con particolare riferimento alle nuove rappresentanze sindacali ed allo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il secondo giorno sarà rivolto all’approfondimento di tematiche legate al rapporto di lavoro (straordinario, notturno, domenicale, interinale e nuove figure di lavoro).

Nel terzo giorno saranno esaminati profili di diritto previdenziale.

Il quarto giorno sarà dedicato a tematiche di natura processuale.

Una apposita sessione, elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche.

METODOLOGIA: Brevi relazioni seguite da dibattito per quattro sessioni. Due pomeriggi saranno riservati per gruppi di studio composti da circa 20 magistrati (sarà curata la rappresentanza per distretto per ciascun gruppo di studio).

* * *

“LA RESPONSABILITA’ PENALE PER COLPA PROFESSIONALE”

DATA: 21-23 aprile 1997

DESTINATARI: Magistrati addetti al settore penale con funzioni giudicanti e requirenti

FINALITA’: Il fenomeno, da tempo noto, di espansione della responsabilità penale colposa si è attualmente concentrato in alcune aree critiche, ove l’attività rischiosa socialmente utile, arginata da regole cautelari e da corrispondenti modelli per colpa, si incardina in specifiche figure e *status* professionali.

Compito del seminario è di indagare le attuali frontiere che si aprono al giudice penale in questi delicati settori della vita sociale in costante evoluzione, trasformazione ed ammodernamento.

CONTENUTI: Il seminario si articolerà in due fasi essenziali:

1. una prima fase, destinata ad inquadrare su di un piano più generale le attuali prospettive della teoria della colpa, molto evolutasi nell'ultimo quinquennio, sia a livello dottrinale che nelle elaborazioni giurisprudenziali (soprattutto della Corte di cassazione). In questo contesto, verranno ricostruiti sia le singole articolazioni sistematico-sostanziali del fatto colposo (ormai strutturalmente atomizzatosi rispetto al corrispondente fatto doloso), sia i peculiari profili di accertamento giudiziale dell'evento colposo e delle collegate condotte antidoverose.

2. La seconda fase sarà viceversa orientata ad affrontare i problemi applicativi che emergono nella cognizione giudiziale di episodi collegati a specifiche sfere di attività sociale "rischiosa", prominenti sotto il profilo statistico. Sarà utile, a questo proposito, l'individuazione di due particolari settori professionali che sembrano oggi rispondere al criterio testé indicato: l'attività di ingegneria del territorio e l'attività medico-chirurgica (con l'ulteriore avvertenza che non saranno considerati l'intera gamma di trattamenti medico-chirurgici, bensì due settori specifici che sembrano fornire la maggior casistica alla giurisprudenza di merito: vale a dire, il trattamento chirurgico in *equipe*, segnatamente per gli aspetti anestesiológicos, e l'attività medico-ginecologica).

METODOLOGIA: Il metodo seguito si differenzierà a seconda della fase individuata: per la prima fase, si curerà un approfondimento di tipo più prettamente sistematico-concettuale, con l'apporto di docenti universitari specialisti della tematica e di magistrati della Corte di cassazione autori di sentenze significative in materia. Per la seconda fase, che avrà un taglio più pratico-esplicativo, ci si gioverà ampiamente del supporto, oltre che di magistrati quotidianamente impegnati in queste problematiche, di specialisti esterni alla cultura giuridica, che rechino il contributo scientifico necessario a ricostruire i nessi fra *deficit* professionale ed eventi lesivi penalmente tipici.

* * *

“INFORTUNISTICA, RISARCIMENTO DEL DANNO, ASSICURAZIONE”

DATA: 28-30 aprile 1997

DESTINATARI: Magistrati addetti alle sezioni civili con funzioni di legittimità e di merito; coordinatori dei giudici di pace.

FINALITA': Consentire un approfondito confronto tra magistrati, avvocati, medici-legali, studiosi di diritto sui principali problemi che emergono nelle controversie di infortunistica, con particolare riferimento alla responsabilità da circolazione di autoveicoli. Particolare attenzione sarà riservata al problema della liquidazione del danno alla persona che, come è noto, dà luogo ad orientamenti giurisprudenziali diversi nei vari distretti.

CONTENUTI: Il primo giorno sarà dedicato all'accertamento ed alla liquidazione del danno alla persona:

- danno patrimoniale (danno da morte; morte del debitore; convivente *more uxorio*);
- danno da lesioni (invalidità permanente; inabilità temporanea; danno biologico; danno alla vita di relazione);
- danno non patrimoniale.

Il secondo giorno sarà dedicato a:

- la imputazione della responsabilità da incidente stradale: la causalità ed il concorso di colpa;
- le azioni e le eccezioni;
- istituti processuali (con particolare riferimento a: tentativo di conciliazione; prove; provvisoriale *ex art. 24*, legge n. 990/1969; connessione tra azione civile ed azione penale; tecniche di redazione della sentenza).

Il terzo giorno sarà dedicato al problema della rivalutazione monetaria e degli interessi nonché ai profili di diritto assicurativo.

Una apposita sessione, elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche.

METODOLOGIA: Il taglio sarà quanto più possibile operativo. Solo una minoranza dei temi sarà trattata con metodo tradizionale (relazione di 45 minuti e dibattito). Il metodo seguito negli altri casi sarà quello del dibattito su questioni concrete, che saranno precisate già nel programma. Premessa eventualmente una introduzione generale (massimo 10 minuti), il relatore si limiterà ad illustrare i punti salienti di ogni questione in modo chiaro e sintetico per circa 5 minuti. Seguirà il dibattito su ciascun punto e le conclusioni del relatore.

La sessione pomeridiana del secondo giorno sarà dedicata a gruppi di lavoro.

* * *

“I REATI OMISSIVI”

DATA: 22-24 maggio 1997

DESTINATARI: Magistrati addetti al settore penale con funzioni giudicanti e requirenti.

FINALITA': L'incontro si propone l'obiettivo di analizzare l'attuale dimensione della sfera di responsabilità penale per condotte meramente omissive: una sfera che, come è noto, da residuale ed eccezionale che era nell'ambito del sistema penale è assurda, negli ultimi scorcio di tempo, ad un ruolo nella prassi quasi paritario rispetto ai tradizionali modelli di responsabilità penale commissiva.

CONTENUTI: Il seminario muoverà da una ricostruzione generale della fattispecie penale omissiva, per appuntarsi poi prevalentemente - ma non esclusivamente - sul reato omissivo improprio, e sui confini della responsabilità penale per omesso impedimento dell'evento.

Di questo modello di fatto tipico verranno indagate anzitutto le componenti strutturali fondamentali, in particolare il contenuto ed i limiti della “posizione di garanzia” e le peculiarità di accertamento della causalità omissiva. Si passerà poi ad analizzare alcuni problemi più specifici, attinenti a:

1. l’omissione colposa, ed i problemi di una corretta e precisa separazione nell’*iter* giudiziale ricostruttivo del fatto tipico, fra posizione di garanzia, violazione della regola di diligenza, ed efficacia causale della condotta impeditiva;

2. la responsabilità penale per omesso impedimento di un reato, con specifico riferimento alle attività negli organismi complessi e, più in generale, nel diritto d’impresa.

METODOLOGIA: La metodologia seguita si avvarrà del contributo congiunto, sia di studiosi della teoria dell’omissione, sia di magistrati operanti nel settore in cui questa fenomenologia è attualmente all’ordine del giorno, sia, infine, per ciò che riguarda la causalità omissiva, di studiosi “esterni” offerenti l’indispensabile apporto teorico-applicativo che in questo campo solo la moderna epistemologia può arrecare.

* * *

“I CONSIGLI GIUDIZIARI”

DATA: 26 - 28 maggio 1997

DESTINATARI: I magistrati chiamati a comporre i nuovi Consigli giudiziari, ma anche componenti dei Consigli scaduti, in quanto portatori di esperienze suscettibili di utili confronti. E’ auspicabile la partecipazione di capi di Corte, in quanto titolari di poteri propri e di esperienze qualificati.

FINALITA’: L’intento è essenzialmente quello di sensibilizzare i partecipanti alle diverse tematiche che saranno dibattute e di richiamarli alla necessità che i Consigli sappiano esprimere, per quanto possibile, prassi omogenee e criteri uniformi, condizione indeclinabile perché i Consigli stessi si pongano quali insostituibili strumenti di cooperazione nei confronti del Csm in vista di un più efficiente e razionale governo del servizio giustizia.

CONTENUTI: Pur nei ristretti limiti di tempo, l’incontro intende offrire un’ampia panoramica delle problematiche con cui i componenti dei Consigli devono confrontarsi, in un’ottica essenzialmente pratica e applicativa, che prescinde dal possibile divenire dei Consigli stessi, ipotizzato da diversi e pur significativi progetti di riforma.

In particolare verranno affrontate le tematiche riguardanti la natura e la struttura dei Consigli giudiziari; il fondamento e i limiti del potere di autoregolamentazione; i rapporti con il C.s.m.; lo *status* dei componenti; i poteri autonomi del presidente della Corte di appello; le sedute e la formazione dell’ordine del giorno; la pubblicità dei lavori e la partecipazione dei supplenti; la redazione del verbale; le fonti di conoscenza e la conservazione dei dati; la formulazione dei pareri; le competenze in materia tabellare, di mobilità dei magistrati, di magistratura onoraria e di tirocinio degli uditori; il controllo della produttività e dell’efficienza dei servizi.

METODOLOGIA: Verrà valorizzato l'aspetto seminariale: a brevi relazioni introduttive farà seguito un ampio dibattito in cui ciascuno sarà invitato a interloquire rilevando problemi aperti, questioni irrisolte, difficoltà incontrate ed esperimenti attuati con relativi esiti.

* * *

“I TITOLI DI CREDITO”

DATA: 29-31 maggio 1997

DESTINATARI: L'incontro è destinato essenzialmente ai magistrati addetti, nei diversi uffici giudiziari (corte di cassazione, corte d'appello, tribunale e pretura) in maniera esclusiva o promiscua alla trattazione del contenzioso civile.

FINALITA': Nel corso del primo triennio di programmazione dei corsi di formazione si sono svolti diversi incontri dedicati al diritto civile in genere ma sino ad ora si era ritenuto preferibile affrontare tematiche emergenti, sì che le questioni attinenti ai titoli di credito sono state trascurate. L'ampiezza della programmazione già attuata, consente ora di prendere in considerazione materie molto importanti e al contempo complicate e di diffusa applicazione quali sono certamente quella dei titoli di credito e del regime delle impugnazioni.

CONTENUTI: I temi che saranno esaminati durante l'incontro coinvolgono principalmente gli aspetti connessi alla circolazione dei titoli di credito, aspetti sostanziali quindi che saranno però correlati ai problemi che si presentano poi in sede esecutiva quando il titolo cartolare viene fatto valere dal creditore.

Per quanto attiene alla cambiale saranno presi in considerazione i problemi inerenti al regime circolatorio, alla individuazione delle eccezioni opponibili fondate sul titolo, nonché quelli correlati al rapporto con l'azione causale.

Per ciò che attiene agli assegni, saranno esaminati i profili circolatori con particolare riferimento ai titoli non trasferibili e alla responsabilità degli istituti di credito (negoziatore e trattario).

Poiché spesso nelle controversie aventi ad oggetto titoli di credito sorgono questioni sulla autenticità delle sottoscrizioni, uno spazio dell'incontro sarà riservato alla consulenza tecnica calligrafica.

Passando dal versante sostanziale a quello processuale saranno vagliati i problemi collegati ai rimedi proponibili contro le azioni esecutive fondate su titoli cartolari. In particolare verrà esaminata l'opposizione a precetto cambiario anche in raccordo alla opposizione alla esecuzione e agli atti esecutivi. Si tratterà poi del rimedio “cautelare” rappresentato dalla sospensione dell'esecuzione anche con riferimento alla applicabilità del nuovo procedimento cautelare uniforme.

METODOLOGIA: Un corso con tematiche quali sono quelle prima descritte può prestarsi a diverse soluzioni didattiche. Per l'occasione, tenuto conto dell'intreccio fra problematiche sostanziali e processuali, sarà adottato il criterio della relazione accompagnata dal dibattito nel corso della mattinata,

mentre nei pomeriggi dei primi due giorni vi sarà l'esposizione guidata di un paio di casi con successiva suddivisione in gruppi di lavoro che si riuniranno poi in aula per presentare le soluzioni.

* * *

“CORSO DI AGGIORNAMENTO PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI GIUDICANTI PENALI”

DATA: 2-6 giugno 1997

DESTINATARI: Priorità ad uditori con funzioni e in generale a magistrati con minore anzianità di servizio o mutanti funzione; ma anche a magistrati chiamati ad esercitare funzioni giudicanti penali particolari, come i gip, i presidenti di collegi, i consiglieri delle corti di appello di prima investitura, provenienti da esperienze prevalentemente civilistiche.

FINALITA': Il corso tende a superare lo schema proposto negli anni precedenti, ritenuto in qualche modo superato perché troppo generico per giustificare la durata di cinque giorni e l'impegno conseguentemente richiesto, e si propone di offrire ai magistrati addetti al settore giudicante penale la possibilità di un approfondimento più specializzato degli aspetti peculiari del loro lavoro analogamente a quanto avviene per i magistrati addetti al settore requirente con i corsi “Falcone” e Borsellino”.

CONTENUTI: I problemi relativi all'interpretazione della legge e degli orientamenti giurisprudenziali in materia penale, con particolare attenzione alla giurisprudenza di legittimità e a quella costituzionale; i connotati della funzione giudicante con riguardo alla capacità, alle incompatibilità e alla competenza dell'organo; la ripartizione dei poteri in materia probatoria; le modalità di acquisizione della prova e della sua valutazione; la conduzione delle udienze; i rapporti con le parti; la tecnica di redazione dei provvedimenti (non escluse le ordinanze di rimessione alla Corte costituzionale); i profili deontologici.

Una apposita sessione, elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche..

METODOLOGIA: Brevi relazioni introduttive volte ad evidenziare i profili problematici dei temi considerati e a fornire parametri di possibili soluzioni. Dibattiti e lavori di gruppo basati sull'analisi di casi concreti e di problematiche effettivamente riscontrate. Esame e discussione di provvedimenti “esemplari”, anche forniti dagli stessi partecipanti.

* * *

“INCONTRO PER I GIUDICI MINORILI” (settori civile e penale)

DATA: 9-11 giugno 1997

DESTINATARI: Magistrati minorili addetti al settore giudicante e requirente (in numero di 70). Componenti privati dei tribunali per i minorenni (in numero di 30).

FINALITÀ: Nel presente incontro confluiscono, per quest'anno, i due tradizionali appuntamenti con i magistrati minorili nei settori, rispettivamente, civile e penale. Per quanto attiene più specificamente al settore civile, bisogna poi tenere presente che ai giudici minorili è stata altresì offerta la possibilità di partecipare all'incontro che si svolgerà dal 13 al 15 febbraio sul tema "I rapporti di filiazione nei diversi modelli di famiglia".

CONTENUTI. Per quanto concerne il settore civile l'incontro si occuperà, innanzitutto, dell'attività istruttoria nei procedimenti camerati (civili) del Tribunale per i minorenni. Verranno così affrontati temi quali la figura e i poteri del giudice delegato, l'impulso delle parti, la pubblicità o la segretezza degli incumbenti istruttori, i singoli incumbenti istruttori; l'immediatezza della decisione). Si tratterà poi il tema, tutto da discutere, dei rapporti tra giudici minorili e pubblica amministrazione, cercando di individuare se e quali competenze residuino all'Autorità giudiziaria minorile dopo il trasferimento agli enti territoriali delle competenze in materia di provvedimenti a tutela dell'infanzia. Proseguendo poi l'attività formativa iniziata con l'incontro di Fiuggi del 1994 sarà utile approfondire il tema dei minori e dei problemi dell'immigrazione sul piano delle diversità culturali e dell'etnopsichiatria.

Sul versante penale si affronteranno argomenti quali minori, carcere e magistratura di sorveglianza, nonché le misure alternative alla pena e il processo a sfondo riparatorio, con particolare riferimento alle attività di interesse generale. Verranno inoltre affrontati i temi dei rapporti tra pubblico ministero minorile e polizia specializzata minorile, nonché dell'assistenza del minore nel processo penale minorile.

METODOLOGIA. La metodologia seguita sarà quella tradizionale delle relazioni, che lasceranno però ampio spazio al dibattito tra i partecipanti e con i relatori. Per alcune sessioni il dibattito potrà essere sviluppato in seno ad alcuni gruppi di lavoro.

* * *

“LE PROVE NEL PROCESSO CIVILE”

DATA: 12-14 giugno 1997

DESTINATARI: L'incontro è principalmente destinato ai magistrati addetti, nei vari uffici giudiziari, alla trattazione delle cause civili in maniera esclusiva o anche soltanto promiscua. Saranno preferiti i magistrati con minore anzianità di servizio o nella funzione.

FINALITÀ: Questo costituisce il primo seminario del Consiglio interamente dedicato alla materia delle prove nel processo civile, che pure offre agli operatori del settore questioni di non poco momento, oltre che un contenzioso di tutto rispetto. Il seminario si vuole porre come un momento di dialogo tra le teorie in tema di prova e le prassi applicative che trovano ogni giorno attuazione nei nostri uffici giudiziari. Sul versante dell'ammissione e dell'espletamento dei mezzi di prova, poi, l'occasione sarà

quanto mai propizia per una riflessione collettiva su di un momento di estrema delicatezza quale il giudizio di rilevanza, nonché su di una serie di “cattive abitudini” dei giudici civili, peraltro ingenerate sovente dalla penuria di mezzi in cui questi sono costretti ad operare.

CONTENUTI: I contenuti dell’incontro saranno modellati sulla base delle principali questioni che si pongono da sempre nel campo delle prove civili, con l’aggiunta di quelle suscitate *ex novo* dalla riforma del 1990. Il seminario si snoderà attraverso le varie fasi in cui si articola e si svolge la materia delle prove nel processo civile: deduzione, ammissione, espletamento e valutazione. Prendendo lo spunto dalle novità introdotte dalla novella verranno trattate pertanto le preclusioni per le deduzioni istruttorie nel sistema della novella del 1990 e affrontati alcuni temi di carattere generale quali il rilievo della non contestazione, le distinzioni tra prova libera e prova legale, prova e argomenti di prova, prove tipiche e prove atipiche, fatti notori e massime d’esperienza, presunzioni e onere della prova.

Verranno passati, quindi, in rassegna i singoli mezzi di prova, con particolare riguardo alla prova per testimoni e a quella documentale. Non verranno trascurate le questioni relative alla consulenza tecnica d’ufficio, all’ispezione giudiziale, alla richiesta di informazioni alla pubblica amministrazione, al rendimento dei conti. Speciale attenzione verrà riservata pure alle sommarie informazioni e alla fase istruttoria dei procedimenti camerali e cautelari. Verrà trattata, infine, l’ammissione dei mezzi di prova con particolare riguardo al giudizio di rilevanza, all’espletamento dei medesimi e alla loro valutazione in sede di decisione.

METODOLOGIA: Proprio in considerazione delle finalità sopra evidenziate e della delicatezza degli argomenti trattati, il metodo sarà per lo più quello tradizionale delle relazioni seguite dal dibattito. Ciò non toglie, però, che, su taluni punti possa essere introdotto anche in questo settore il metodo del “dibattito immediato”, sperimentato con successo negli incontri sul nuovo rito civile ordinario e sul nuovo processo cautelare.

* * *

“LA PROVA NEL DIBATTIMENTO”

DATA: 23-25 giugno 1997

DESTINATARI: Magistrati addetti al settore penale con funzioni giudicanti e requirenti.

FINALITA’: La funzione del processo penale è di accertare un fatto. La verità di un fatto si accerta mediante la prova. La prova non è una tecnica conoscitiva invariante attraverso i tempi e i modelli culturali. Anzi, essa è forse il più sensibile ricettore processuale degli stimoli e delle tensioni indotte dal dinamismo sociale. La società si evolve e - evolvendosi - produce nuove forme di criminalità, nuova tecnologia al servizio sia del delitto che della legalità, nuove massime di esperienza, nuove prospettive epistemologiche. La prova penale, dunque, non deve essere sorpassata dai tempi.

La funzione del corso sarà pertanto quella di approfondire gli aspetti della prova moderna: sia al fine di meglio fronteggiare le insidie poste dalle prove atipiche e da quelle tipiche ad alto rischio, come la chiamata in reità o in correità; sia al fine di meglio assimilare il valore del contraddittorio, un tempo

percepito come mero limite e controllo all'attività conoscitiva del giudice ed ora avvertito come metodo prezioso ed ineludibile nella ricostruzione del fatto.

CONTENUTI: Il corso si articolerà in due sezioni fondamentali:

1. La prima sezione affronterà - eventualmente anche in una prospettiva storico-comparatistica - la funzione del processo e della prova, i problemi epistemologici della verità e della probabilità, le teoriche del sillogismo giudiziario e dell'intimo convincimento, la connessione tra il meccanismo psicologico di decisione e le procedure razionali di giustificazione della decisione.

2. La seconda sezione svilupperà innanzitutto le tematiche del lessico e della gerarchia delle prove, quindi tratterà i singoli tipi di prova e le problematiche ad essi inerenti. Specifiche relazioni saranno dedicate alla testimonianza, alla confessione, alla chiamata di correo, alla perizia. Una o più relazioni saranno incentrate sul processo indiziario. Da ultimo si tenterà, sulla base di riferimenti normativi e di spunti offerti da metodiche applicate in altri domini scientifici, di delineare uno schema di indagine e di ragionamento probatorio basato sul concetto di ipotesi e sulle procedure di conferma-falsificazione.

METODOLOGIA: Relazioni attente a contemperare aspetti teorici con incessanti riferimenti giurisprudenziali. Uno spazio incompressibile sarà lasciato al dibattito e soprattutto alle esercitazioni su casi pratici al fine di mettere in luce in ogni caso la struttura del percorso argomentativo.

* * *

“DIRITTO COMUNITARIO E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO”

DATA: 26-28 giugno 1997

DESTINATARI: Magistrati addetti a sezioni civili, con esclusione di coloro i quali hanno partecipato all'incontro di studio tenutosi dall'8 al 10 febbraio 1996.

FINALITA': Fornire le informazioni fondamentali sugli aspetti del diritto comunitario più rilevanti in sede di giurisdizione civile; migliorare la tecnica di redazione delle ordinanze di rinvio *ex art. 177* del trattato Cee; verificare l'applicazione delle nuove leggi in materia di tutela del consumatore.

CONTENUTI: La prima giornata del seminario sarà dedicata alla parte istituzionale del diritto comunitario, limitatamente agli aspetti che condizionano più da vicino la giurisdizione civile.

Nella seconda parte della giornata sarà affrontato il tema del rinvio pregiudiziale *ex art. 177*. Dopo un'ampia relazione dell'avvocato generale della Corte di giustizia, saranno organizzate esercitazioni pratiche sulle tecniche di redazione delle ordinanze di rinvio.

La seconda giornata sarà dedicata, nella sua prima parte, all'esame dei profili di cooperazione giudiziaria in materia civile ed agli aspetti più rilevanti delle convenzioni di Bruxelles e Lugano e della convenzione di Roma. Nel pomeriggio si affronterà l'esame della recente riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato e processuale.

L'ultima giornata sarà dedicata all'esame delle principali discipline in materia di tutela del consumatore, recentemente approvate dal legislatore italiano in attuazione di direttive comunitarie.

METODOLOGIA: La metodologia seguita sarà quella tradizionale delle relazioni (di circa 45 minuti), cui seguirà il dibattito. Nel pomeriggio del secondo giorno saranno organizzati quattro gruppi di lavoro sulle tecniche di redazione dei provvedimenti *ex art. 177 Trattato*.

* * *

“I BILANCI DELLE IMPRESE”

DATA: 3-5 luglio 1997

DESTINATARI: Magistrati con funzioni requirenti in servizio nelle procure presso i tribunali e magistrati con funzioni civili e penali in servizio nei tribunali e nell'ufficio gip.

FINALITA': Il corso ripete esperienze già fatte nel corso dell'ultimo triennio con esiti ampiamente soddisfacenti. L'obiettivo dell'incontro è quello di fornire ai magistrati, che per formazione professionale umanistica sono meno pronti all'esame di problemi di tecnica contabile, uno spazio per apprendere nozioni essenziali in tema di contabilità e bilancio. La dinamica dei fenomeni economici è così complessa e sempre più in evoluzione che nessun esperto di diritto può più ignorarla. Si tratta quindi di un corso di formazione complementare.

CONTENUTI: L'estraneità della materia al comune bagaglio professionale del magistrato impone una trattazione istituzionale e al contempo semplice di principi contabili di “taglio” ragionieristico. A seguire vi sarà l'esame del bilancio delle imprese quale documento complesso composto da situazione patrimoniale, conto economico e nota integrativa. L'esposizione dei principi contabili e di bilancio sarà trattata nei primi due giorni del corso. Il terzo giorno saranno effettuati due gruppi di lavoro, da un lato i magistrati del penale e dall'altro quelli del civile, allo scopo di affrontare alcune questioni operative sugli argomenti trattati in generale all'inizio del corso. In particolare per i magistrati del penale sarà offerta una rappresentazione dei metodi di indagine nei processi in materia societaria con specifico riferimento al falso in bilancio, l'esame di alcuni problemi di diritto sostanziale su tale reato e una esposizione delle tecniche di redazione del quesito nella perizia penale. Per i magistrati del civile, invece, verranno affrontati i termini della consulenza tecnica in materia di contabilità e bilancio, la referenza delle nozioni apprese nei primi giorni sulle cause in materia di responsabilità degli amministratori e di impugnativa dei bilanci.

METODOLOGIA: I temi dei primi due giorni verranno affrontati con il metodo della relazione, ma i singoli relatori esporranno la materia con un taglio quanto più possibile casistico. Gli argomenti del terzo giorno, invece, saranno trattati tramite una esposizione guidata di singole questioni con immediato approfondimento e dibattito.

* * *

“CONCORSO DI PERSONE NEL REATO E REATI ASSOCIATIVI”

DATA: 18-20 settembre 1997

DESTINATARI: Magistrati di ogni ordine e grado che operano nel settore penale.

FINALITA’: La crescente diffusione di svariate forme di criminalità collettiva e la conseguente esigenza della prassi applicativa di adattare alle nuove emergenze una disciplina codicistica preesistente rendono necessaria una rinnovata riflessione sull’istituto del concorso di persone.

Questo istituto ha sollevato nella prassi più recente problemi complessi e in parte inediti, specie con riferimento ai suoi rapporti con i reati associativi.

L’incontro si propone di favorire un confronto dialettico, il più ampio possibile, e di stimolare una maggiore comunicazione tra teoria e prassi, sottoponendo all’attenzione della dottrina la più recente casistica giurisprudenziale. Pertanto in ciascuna delle sessioni in cui è strutturato l’incontro le relazioni saranno tenute da uno studioso universitario e da un magistrato.

CONTENUTI: L’incontro, dopo una ricostruzione dei profili generali del concorso di persone, analizzerà più specificamente il rapporto tra concorso di persone e reati associativi con particolare riferimento ai temi della responsabilità dei capi dell’associazione a titolo di concorso nei “reati fine” oggetto del programma criminoso, ai presupposti e ai limiti del concorso esterno nel reato associativo, ai criteri di attribuzione delle responsabilità per i “reati fine”, ai rapporti tra partecipazione a reato associativo e concorso nel reato di riciclaggio.

METODOLOGIA: La metodologia dell’incontro sarà di tipo integrato e pertanto implicherà una ricostruzione sistematico-interpretativa avvalendosi, da un lato, del contributo teorico del mondo accademico e, fondandosi dall’altro, sul supporto della più recente casistica giurisprudenziale elaborata in questa materia.

* * *

“TUTELA PENALE DEL LAVORATORE”

DATA: 22-24 settembre 1997

DESTINATARI: Magistrati di merito e di legittimità operanti nel settore penale.

FINALITA’: Il corso ha lo scopo di aggiornare i magistrati sui confini e sui criteri di accertamento delle responsabilità penali che possono sorgere per il tipo ed il modo di produzione nell’attuale stadio di sviluppo del sistema industriale ed economico.

CONTENUTI: Il tema del seminario si svilupperà lungo tre direttrici distinte:

a) in primo luogo verranno indagate le fonti di responsabilità penale connesse alle modalità con cui si svolgono i processi produttivi nell'attuale fase economico-industriale. Qui il fulcro del discorso concernerà i rischi penalmente rilevanti connessi all'ambiente del lavoro e si concentrerà essenzialmente sulla tipologia delle malattie professionali, studiata anche alla stregua dei moderni strumenti di indagine epidemiologica.

b) la seconda prospettiva di riflessione si orienterà sui tipi di attività *lato sensu* produttive, evidenziando la rilevanza penalistica dei rischi per la collettività di modelli produttivi il cui mancato adeguato controllo ha già prodotto e può ancora produrre eventi lesivi di portata diffusiva e micidiale.

METODOLOGIA: Il seminario tenderà a ricostruire i profili giuridico-penali delle "responsabilità da produzione" con metodo casistico (orientando il discorso, cioè, sui *leading cases* già emersi nell'esperienza giurisprudenziale) e con il determinante contributo del sapere scientifico (epistemologico, medico-legale, epidemiologico) indispensabile per ricostruire quei nessi di imputazione penale (nesso di causalità, area di copertura del rischio penalmente rilevante; modelli tipici di condotte doverose) sottoposti a particolare tensione concettuale ed applicativa in questa sfera di attività.

* * *

"I PROCEDIMENTI CAUTELARI IN MATERIA CIVILE"

DATA: 25-27 settembre 1997

DESTINATARI: L'incontro è principalmente destinato ai magistrati addetti, nei vari uffici giudiziari, alla trattazione delle cause civili in maniera esclusiva o anche soltanto promiscua. Saranno preferiti i magistrati con minore anzianità in servizio o nella funzione.

FINALITA': Per quanto attiene alle finalità del seminario occorre tenere conto del fatto che, nel corso di questi quattro anni d'applicazione, il nuovo rito cautelare uniforme ha dato luogo, oltre che ad un vivacissimo dibattito dottrinale, ad una cospicua messe di provvedimenti, nonché ad alcuni importanti interventi da parte della Corte costituzionale. L'appuntamento con i provvedimenti cautelari è divenuto ormai un "classico" dell'attività di formazione nel settore civile del Consiglio, che tende a predisporre un incontro all'anno su tale argomento, anche al fine di compiere una ricognizione delle disparate prassi applicative nel frattempo fiorite, così cercando di suscitare tra i colleghi il più ampio scambio d'opinioni in merito ad un settore del diritto processuale che, come è a tutti noto, sta vivendo una fase di vertiginosa espansione.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro saranno modellati sulla base delle principali questioni sorte durante questi primi anni d'applicazione del nuovo rito cautelare uniforme, ordinate in relazione ai vari argomenti in cui si ripartisce la materia: competenza, procedimento, provvedimento; attuazione, inefficacia, revoca e modifica della cautela; il reclamo nei suoi vari aspetti: struttura del rimedio, oggetto del medesimo, termini per la sua proposizione, reclamo incidentale, competenza, procedimento, eventuale istruttoria, poteri del giudice, provvedimento, eventuali rimedi successivi.

Speciale attenzione verrà poi dedicata all'ambito d'applicazione del nuovo rito cautelare uniforme e alla *vexata quaestio* del merito possessorio. L'ultima sessione verrà dedicata alle particolarità proprie dei provvedimenti cautelari più frequenti, cioè i sequestri (giudiziario, conservativo e liberatorio) e i provvedimenti d'urgenza *ex art.700 c.p.c.*

METODOLOGIA: Sotto il profilo didattico il metodo sarà, ancora una volta, quello del dibattito immediato, già sperimentato con successo per questi tipi di incontro nel 1995 e nel 1996 e si svolgerà sulla traccia di una serie di questioni pratiche evidenziate nel programma ed eventualmente arricchite da altre, individuate dai relatori e comunicate ai partecipanti; il relatore, nel giorno fissato, procederà ad illustrare brevemente (5-10 minuti) la prima questione ed aprirà quindi il dibattito tra i partecipanti; il dibattito si protrarrà per circa 10 - 15 minuti, a seconda dell'interesse suscitato dall'argomento; la parola passerà quindi nuovamente al relatore che illustrerà la seconda questione, e così via, fino all'esaurimento di tutti i punti.

E' evidente che un metodo di tale genere presuppone che l'uditorio giunga già preparato (almeno a livello di infarinatura generale sui temi in discussione). Lo sforzo aggiuntivo richiesto ai partecipanti sarà però sicuramente compensato dall'accresciuta vivacità dell'incontro, con conseguente maggiore utilità di un'attiva partecipazione al medesimo.

* * *

“QUARTO CORSO DI AGGIORNAMENTO SULLE TECNICHE DI INDAGINE PAOLO BORSELLINO”

DATA: Il corso si articola in due settimane individuate secondo il seguente calendario:

prima settimana 29 settembre - 3 ottobre 1997

seconda settimana 1° - 5 dicembre 1997

DESTINATARI: La partecipazione è riservata proporzionalmente a sostituti procuratori della Repubblica presso la pretura e a pretori e ciò per consentire il più ampio confronto di esperienze e per stimolare una visione organica del processo penale e delle relative problematiche.

FINALITA': La partecipazione alle settimane di studio “Borsellino” si struttura come occasione per discutere le esperienze professionali maturate in realtà territoriali e ambientali spesso assai diverse fra loro al fine anche di contribuire a sviluppare in ogni magistrato, insieme ad un'adeguata preparazione tecnica, una precisa conoscenza delle problematiche che sorgono non solo all'interno della fase in cui si opera, ma anche negli ulteriori momenti processuali, così da impostare l'impegno professionale secondo una prospettiva dinamica, affinché l'attività compiuta possa superare il successivo vaglio.

CONTENUTI: Le due settimane di studio si collocano nell'ambito della formazione complementare del magistrato e si propongono un approfondimento delle sue conoscenze tecniche, nonché un'analisi delle principali tematiche processuali. Sarà riservato uno spazio anche a problematiche ordinamentali e di carattere deontologico allo scopo di fare acquisire ai colleghi una sempre più profonda consapevolezza del ruolo e degli effetti del proprio agire.

Relativamente ai profili processuali saranno affrontati aspetti specifici delle metodiche di indagine con particolare riferimento alle attività di iniziativa del pubblico ministero. Saranno poi esaminate le questioni interpretative e le prassi applicative concernenti la formazione del fascicolo del dibattimento, i poteri del pretore *ex artt.* 506 e 507 c.p.p., le garanzie difensive nel processo pretorile, l'esecuzione penale nel processo pretorile.

La seconda parte del corso sarà riservata allo studio di particolari tipologie di reato e della legislazione speciale: in tale prospettiva saranno esaminati, tra gli altri, gli argomenti dei reati familiari e contro i minorenni, della responsabilità professionale del medico negli interventi diagnostici, terapeutici e chirurgici, le principali problematiche in materia di infortuni sul lavoro, di accertamento delle malattie professionali, di sicurezza dei lavoratori.

Saranno, quindi, approfonditi alcuni aspetti delle fattispecie di reato in materia edilizia - con riguardo anche all'effettività del controllo giurisdizionale sugli illeciti urbanistici - di inquinamento idrico, di smaltimento dei rifiuti e inquinamento delle acque. Saranno affrontare ulteriori questioni concernenti la nuova disciplina sulle materie secondarie, sui rifiuti e residui avviati al riutilizzo, sullo smaltimento dell'amianto.

METODOLOGIA: Per quanto attiene alla metodologia didattica si alterneranno alle relazioni svolte secondo il metodo tradizionale forme di lavoro seminariale o dibattiti in aula guidati su questioni preventivamente individuate allo scopo di favorire un più ampio confronto e un più vivace dibattito fra i colleghi.

* * *

“I PRETORI CIVILI”

DATA: 16-18 ottobre 1997

DESTINATARI: Magistrati addetti alle preture, sezioni civili o promiscue, con preferenza per i magistrati che hanno assunto le funzioni da non più di tre anni.

FINALITA': Nel solco dei precedenti incontri, il seminario si prefigge in via prioritaria di favorire un confronto tra pretori che operano in diverse realtà territoriali sulle questioni maggiormente controverse sul piano applicativo.

CONTENUTI: Il primo giorno sarà dedicato alla materia processuale, con particolare riferimento ai principali problemi applicativi emersi durante il primo anno di applicazione della Novella. Nella mattinata della seconda giornata verranno trattati i procedimenti cautelari e le ordinanze anticipatorie. Nel pomeriggio gruppi di lavoro sulle esecuzioni mobiliari. Nel terzo giorno saranno esaminati gli aspetti controversi di alcuni contratti di ricorrente applicazione (vendita, appalto, fideiussione, leasing, contratti bancari). Il quarto giorno sarà dedicato interamente alle controversie in materia locatizia (profili sostanziali e processuali).

METODOLOGIA: Il taglio sarà quanto più possibile operativo. Solo una minoranza dei temi sarà trattata con metodo tradizionale (relazione di 45 minuti e dibattito). Il metodo seguito negli altri casi sarà

quello del dibattito su questioni concrete, che saranno precisate già nel programma. Premessa eventualmente una introduzione generale (massimo 10 minuti), il relatore si limiterà ad illustrare i punti salienti di ogni questione in modo chiaro e sintetico per circa 5 minuti. Seguirà il dibattito su ciascun punto (circa 20 minuti) e le conclusioni.

* * *

“LA CRIMINALITA’ NEI GRUPPI DI IMPRESA: PROFILI SOSTANZIALI E PROCESSUALI”

DATA: 20 - 22 ottobre 1997

DESTINATARI: Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti.

FINALITA’: La preparazione tradizionale del magistrato in materia di reati societari e fiscali si è finora modellata sui fenomeni dell’imprenditore individuale e della piccola e media impresa. In tempi recenti la globalizzazione dei mercati ha sensibilmente incrementato il fenomeno dei gruppi di impresa. Il gruppo societario risponde ad una ferrea logica economica perché razionalizza il rischio ed ottimizza i fattori produttivi. In questo senso esso rappresenta una forza propulsiva dello sviluppo sociale. Ma il gruppo è anche un potente fattore criminogeno, perché fornisce al comportamento deviante tecniche scaltrite e strumenti sofisticati: tanto più rapidi e cospicui sono i profitti, tanto più pesante e diffuso è il danno sociale, tanto più sfuggenti sono la condotta criminosa e l’individuazione dei suoi autori. Il diritto penale fiscale e societario ha per lungo tempo trascurato l’analisi del gruppo societario: si è pertanto determinato uno scarto tra fenomeno criminologico e analisi giuridica, con conseguenti vistosi limiti all’accertamento giurisdizionale.

E’ chiara, dunque, la finalità del corso: in primo luogo approfondire la conoscenza del gruppo societario nei suoi profili civilistici e aziendalistici; in secondo luogo affinare gli strumenti teorici penalistici per meglio conformarli alle caratteristiche del fenomeno criminoso; in terzo luogo mettere a punto e familiarizzare con più raffinate tecniche di indagine, in modo da approntare una risposta legale efficace e dissuasiva.

CONTENUTI: Il corso si articolerà, sostanzialmente, in due sezioni.

1. - La prima sezione verterà su temi civilistici e contabili. In primo luogo si cercherà, sulla base della elaborazione civilistica ed aziendalistica, una definizione di gruppo di imprese e si analizzeranno i principali problemi cui danno luogo i rapporti tra *holding* e partecipate. Quindi si esamineranno le varie configurazioni strutturali che il gruppo può assumere: in quest’ottica si darà rilievo all’organigramma delle società controllate e collegate, all’esistenza di organismi decisionali infragruppo ma extrasocietari, ai meccanismi di circolazione delle informazioni e di controllo. Quindi si illustreranno le caratteristiche

salienti del bilancio consolidato raffrontate con quelle del bilancio civilistico. Da ultimo, si passeranno in rassegna le principali tecniche di formazione dei fondi occulti e di evasione di imposta nei gruppi di impresa e le caratteristiche di cui ci si avvale: per una maggiore proficuità del corso una relazione concernerà quei prodotti derivati (*futures, swaps* e simili) più frequentemente usati a tal fine.

2. - La seconda sezione si occuperà di temi penalistici e processualistici. Verrà esaminata la rilevanza penalistica del bilancio consolidato e i delicati problemi di competenza processuale che esso pone. Rilievo sarà dato al problema dell'unità o pluralità di reati nell'ipotesi di più poste falsificate di bilancio e alla serie di difficoltà cui dà luogo la correlazione tra bilancio civilistico e consolidato (per esempio, in tema di continuazione). Ampio spazio sarà assicurato all'analisi dei reati fiscali nell'ambito del gruppo di impresa. Tema sociale sarà poi quello dell'individuazione dei criteri di ascrizione di responsabilità agli azionisti di maggioranza e agli amministratori e sindaci della società controllante.

METODOLOGIA: Il corso avrà un respiro interdisciplinare ed un taglio teorico-pratico, con relazioni brevi ed ampio spazio alla casistica e al dibattito con i partecipanti.

* * *

“LA CORTE DI CASSAZIONE TRA LEGITTIMITA’ E MERITO”

DATA: 23-25 ottobre 1997

DESTINATARI: Magistrati di legittimità e di merito.

FINALITA’: Sul vizio di motivazione si sono ormai addensati tali e tanti equivoci e tensioni interpretative da renderlo una variabile difficilmente gestibile con criteri di ragionevolezza e coerenza nel circuito processuale.

Nella dialettica delle opposte prospettazioni sembra che la Corte suprema non possa più sfuggire alla perversa alternativa o di cassare sentenze pur giuste (nel senso che abbiano fatto, nella sentenza, buon governo delle risultanze processuali), sol perché all'interno della motivazione si rinviene un qualche *deficit* espositivo e qualche frattura logica dell'argomento (con la conseguenza che anche un rigo in meno di motivazione può costare alle parti magari altri 5 o 10 anni di protrazione del processo); o di modulare il sindacato sulla motivazione in termini di controllo sostanziale anche alla stregua del dato (esterno) delle risultanze processuali, con il risultato però (in questo caso) di correggere magari in ultima istanza decisioni errate, ma al prezzo difficilmente sostenibile di apprestare un surrettizio terzo grado di merito.

Per superare questa *impasse* (che sortisce, in ogni caso, un effetto di moltiplicazione dei tempi del processo, anche in considerazione del fatto che il vizio di motivazione può riprodursi, dopo la cassazione, nelle sentenze di rinvio ed, in combinazione con l'eventuale elusione del *dictum* della decisione di annullamento, può aprire una catena, virtualmente senza limiti, di successivi ricorsi), sembra appunto opportuna la programmazione di incontri, anche periodici, tra magistrati delle due funzioni coinvolte: per consentire a quelli di legittimità di indicare, innanzitutto a se stessi, la linea di una bilanciata mediazione tra le istanze di garanzia del diritto oggettivo e quelle di tutela dei diritti soggettivi, nel contesto del giudizio di legittimità ed ai giudici del merito di elaborare, sulla base di quella chiarificazione, un modello di motivazione adeguata, che preservi le correlative valutazioni da una successiva erosione processuale, liberando nel contempo la Corte di cassazione dall'assedio del merito, sì da consentirle di svolgere con maggiore efficienza e tempestività il suo ruolo primario di giudice della nomofilachia.

CONTENUTI: Il seminario toccherà i seguenti temi:

- a. l'opzione, ancora irrisolta, tra il modello di Corte suprema ed il modello di Corte di terza istanza. Concorrenza e diverso bilanciamento della garanzia oggettiva (dello *ius constitutionis*) e di quella soggettiva (dello *ius litigatoris*) nel giudizio civile e penale di Cassazione;
- b. la valorizzazione del ruolo della Cassazione ai fini della formazione del diritto vivente - anche attraverso l'applicazione diretta od indiretta dei precetti costituzionali (*Drittwirkung* - interpretazione adeguatrice) - nella più recente giurisprudenza della Corte costituzionale;
- c. certezza del diritto e funzione nomofilattica della Cassazione;
- d. contaminazione tra legittimità e merito nel sindacato sulla motivazione civile; comparazione con il controllo sulla motivazione della sentenza penale;
- e. *self-restraint* del controllo sulla motivazione nel ricorso straordinario ex articolo 111 Costituzione;
- f. prospettive di valorizzazione del giudizio camerale (articolo 375 c.p.c.), a fini deflattivi, per la trattazione di ricorsi surrettiziamente volti ad ottenere un riesame del merito attraverso lo schermo del vizio di motivazione;
- g. altri interventi correttivi, sperimentabili (ad iniziativa del Csm o della stessa Cassazione) nell'immediato o prefigurabili *de iure condendo* (anche in correlazione alla ridefinizione del ruolo dell'appello), per governare la crescita ipertrofica del contenzioso di diritto soggettivo ed invertire la tendenza alla progressiva devitalizzazione della funzione nomofilattica.

METODOLOGIA: Interventi brevi ed ampio dibattito sui singoli temi. Tavola rotonda conclusiva.

* * *

“IL PUNTO SUL NUOVO RITO CIVILE ORDINARIO”

DATA: 27-29 ottobre 1997

DESTINATARI: L'incontro è principalmente destinato ai magistrati addetti, nei vari uffici giudiziari, in maniera esclusiva o promiscua, alla trattazione delle cause civili. Vengono peraltro approfonditi in questa sede soprattutto gli aspetti specificamente concernenti l'attività dei giudici di tribunale e di corte d'appello, posto che alle peculiarità proprie del procedimento pretorile è destinato un apposito seminario. Non saranno ammessi coloro che abbiano già frequentato l'incontro, di analogo contenuto, che si svolgerà dal 30 gennaio al 1° febbraio 1997. Saranno preferiti i magistrati con minore anzianità in servizio o nella funzione.

FINALITA': Per quanto attiene alle finalità del seminario occorre tenere conto del fatto che la novella del '90 ha ormai mosso i suoi primi passi ed al ricchissimo dibattito dottrinale dei primi anni novanta ha finalmente fatto seguito un periodo di verifica sul campo delle novità introdotte. Appare quindi opportuno proseguire nel solco già tracciato dall'attività di formazione del Consiglio in questo settore durante il 1995 ed il 1996, programmando lo svolgimento di incontri in cui, pur senza perdere di vista il fondamentale apporto che in questo settore lo studio teorico può fornire, venga favorito al massimo lo scambio d'opinioni e di esperienze tra colleghi. Per questo motivo si è ritenuto, anche con riguardo al presente incontro, di operare una scelta di fondo che privilegiasse, tra i tanti argomenti sul tema della novella, quelli di maggiore interesse per l'attività quotidiana di chi è chiamato ad amministrare la giustizia civile.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro saranno modellati sulla base delle principali questioni sorte durante il primo anno d'applicazione del novellato rito civile: l'atto di citazione (e il relativo regime di

nullità), la comparsa di risposta, la chiamata e l'intervento di un terzo in causa; riflessi della novella del '90 sui procedimenti di separazione e di divorzio e, più in generale, sui procedimenti iniziati con ricorso (opposizioni all'esecuzione e agli atti esecutivi, procedure fallimentari); riflessi della novella del '90 sul rito d'appello; prima udienza di comparizione e prima udienza di trattazione; gli incumbenti del giudice istruttore preclusioni di merito e preclusioni istruttorie; l'estensione del contraddittorio nelle cause vecchio rito; i problemi relativi alla connessione tra procedimenti di vecchio e nuovo rito; i provvedimenti interinali *ex artt. 186-bis e 186-ter c.p.c.*; l'ordinanza successiva alla chiusura dell'istruzione, *ex art. 186-quater c.p.c.*.

Una apposita sessione sarà dedicata alle applicazioni informatiche, elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia.

METODOLOGIA: Sotto il profilo didattico il metodo sarà, ancora una volta, quello del dibattito immediato, già sperimentato con successo per questi tipi di incontro nel 1996 e si svolgerà sulla traccia di una serie di questioni pratiche evidenziate nel programma ed eventualmente arricchite da altre, individuate dai relatori e comunicate ai partecipanti; il relatore, nel giorno fissato, procederà ad illustrare brevemente (5-10 minuti) la prima questione ed aprirà quindi il dibattito tra i partecipanti; il dibattito si protrarrà per circa 10 -15 minuti, a seconda dell'interesse suscitato dall'argomento; la parola passerà quindi nuovamente al relatore che illustrerà la seconda questione, e così via, fino all'esaurimento di tutti i punti.

E' evidente che un metodo di tale genere presuppone che l'uditorio giunga già preparato (almeno a livello di infarinatura generale sui temi in discussione). Lo sforzo aggiuntivo richiesto ai partecipanti sarà però sicuramente compensato dall'accresciuta vivacità dell'incontro, con conseguente maggiore utilità di un'attiva partecipazione al medesimo.

* * *

“CORSO DI AGGIORNAMENTO PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI CIVILI”

DATA: 3-7 novembre 1997

DESTINATARI: Il corso è dedicato ai magistrati appartenenti agli uffici di appello, tribunale e pretura che abbiano mutato funzione con passaggio dal penale al civile nell'ultimo triennio, a coloro che si accingono a mutare funzione nonché a tutti coloro che hanno assunto le funzioni giurisdizionali da meno di tre anni.

FINALITA': L'incontro assolve al primario scopo di “addestrare” alla professione di giudice civile il magistrato che solo da poco tempo sia stato assegnato alla trattazione degli affari civili; si tratta quindi di un corso di base nel quale dovranno essere affrontati temi di diritto sostanziale e di diritto processuale. In base alle richieste di partecipazione sarà anche possibile in occasione di questo incontro offrire un servizio di aggiornamento professionale in materie specialistiche.

CONTENUTI: Gli argomenti che si dovrebbero affrontare in un corso di riconversione sono innumerevoli e molto compositi. In attesa dell'invio delle richieste è però sin d'ora prevedibile che nelle prime tre sessioni vengano affrontati problemi di diritto processuale connessi al processo di cognizione di primo grado (con attenzione al procedimento monitorio) e al procedimento cautelare. Nella quarta sessione verrà affrontato un argomento “ponte” e cioè quello della formazione della prova nel processo civile. Esauriti nei primi due giorni gli argomenti di diritto processuale, il terzo giorno sarà dedicato a problematiche ricorrenti quali la liquidazione del danno alla persona, la questione del computo degli interessi e della rivalutazione nelle obbligazioni pecuniarie, i problemi connessi alla risoluzione dei

contratti e al risarcimento dei danni. Infine nel quarto giorno saranno formati gruppi omogenei di colleghi interessati a singoli settori specialistici; la scelta delle materie e dei sottoargomenti avverrà in base alle richieste che perverranno al Csm (solo in via esemplificativa si possono immaginare: diritto di famiglia, diritto commerciale, locazioni, agraria, industriale, ecc.).

Una apposita sessione sarà dedicata alle applicazioni informatiche, elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia.

METODOLOGIA: Attesa l'impostazione del corso che è eminentemente quella di "soccorso" si privilegerà il metodo della esposizione casistica con un taglio di esercitazione ove possibile.

Il programma terrà quindi conto delle segnalazioni che perverranno dagli ammessi a partecipare, ai quali sarà richiesto di precisare gli argomenti sui quali più urgente è la necessità di approfondimento.

* * *

«L'ESECUZIONE DELLA PENA»

DATA: 13-15 novembre

DESTINATARI: Magistrati di legittimità e di merito operanti nel settore penale. La partecipazione sarà riservata proporzionalmente a magistrati con funzioni requirenti e con funzioni giudicanti, al fine di rendere possibile il più ampio confronto di esperienze e di stimolare una visione organica delle problematiche.

FINALITA': Il seminario si propone come ideale continuazione delle tematiche trattate nel 1996 con il corso sulla funzione ed effettività della pena, cercando di affrontare tutte le questioni pratiche che sorgono nella fase della esecuzione, anche alla luce delle modifiche apportate nella materia.

CONTENUTI: Grande rilievo sarà dato a tutte le questioni pratiche che in questi anni sono state portate all'esame della giurisprudenza in materia di esecuzione penale, affrontando le tematiche poste anche dalle misure di sicurezza patrimoniale, soprattutto con riferimento alle ipotesi di confisca obbligatoria. Molto spazio sarà riservato ai rapporti tra processo di cognizione e procedure di esecuzione ed ai rapporti tra magistrati di merito e magistrati di sorveglianza

METODOLOGIA: La metodologia seguita sarà quella tradizionale delle relazioni (di circa 45 minuti), cui seguirà il dibattito. Nel pomeriggio del secondo giorno saranno organizzati i gruppi di lavoro sulle tematiche poste dalle relazioni e dal dibattito.

* * *

“LE AZIONI RECUPERATORIE NEI PROCEDIMENTI CONCORSUALI E LE QUESTIONI PROCESSUALI NEI PROCEDIMENTI DI COGNIZIONE A SFONDO CONCORSUALE”

DATA: 20-22 novembre.1997

DESTINATARI: L'incontro è destinato essenzialmente ai magistrati addetti, nei diversi uffici giudiziari (corte di cassazione, corte d'appello, tribunale e pretura) in maniera esclusiva o promiscua alla trattazione del contenzioso fallimentare e civile in genere.

FINALITA': Nel corso del primo triennio di programmazione dei corsi è stata dedicata sufficiente attenzione alla problematiche in materia concorsuale che, da ultimo, sono state affrontate anche da una prospettiva pratico-operativa. In tale contesto si è ritenuto opportuno dedicare l'intero spazio di un incontro alle più rilevanti questioni ricorrenti nei procedimenti di ricostruzione dell'attivo, con uno sguardo anche ai profili processuali.

CONTENUTI: I temi che saranno esaminati durante l'incontro coinvolgono in principalità gli aspetti connessi all'esercizio, nel corso del fallimento e delle altre procedure liquidatorie, delle azioni dirette ad incrementare la massa attiva. Seguendo l'ordine suggerito dalla sequenza delle norme contenute nella legge fallimentare verranno approfondite le questioni relative alle azioni di cui all'art. 44 legge fallimentare, con particolare riferimento ai rapporti bancari. Verrà poi esaminata l'azione di inefficacia di atti a titolo gratuito e segnatamente verranno valutati i profili attinenti alle garanzie. Vi sarà poi l'esame della revocatoria ordinaria esercitata nel fallimento. A seguire verranno presi in considerazione i moltissimi problemi correlati all'art.67 legge fallimentare, con particolare riferimento a quelli che al momento di effettuazione dell'incontro mostreranno significativa “tensione”. Certamente uno

spazio sarà dedicato alla revoca dei negozi e degli atti intrattenuti con gli istituti di credito. Si tratterà poi di approfondire le tematiche processuali coinvolte in questi tipi di azione, quali ad esempio l'utilizzabilità di procedimenti cautelari e delle misure anticipatorie di condanna.

METODOLOGIA: L'esperienza acquisita in un triennio di incontri di diritto fallimentare consente di scegliere tranquillamente il metodo tradizionale della relazione seguita dal dibattito in quanto tali incontri sono sempre molto "partecipati". Purtroppo, nella prospettiva di offrire nuove iniziative didattiche, quanto meno in una sessione, vi sarà l'esposizione "guidata" di un paio di casi con successiva suddivisione in gruppi di lavoro che presenteranno poi in aula le soluzioni.

* * *

"TECNICHE DI ARGOMENTAZIONE E DI PERSUASIONE"

DATA: 27-29 novembre 1997

DESTINATARI: Magistrati con funzioni giudicanti di merito e requirenti addetti al settore penale.

FINALITA': L'incontro di studio vuole fornire una metodologia scientifica di supporto all'attività del magistrato nei diversi momenti processuali anche alla luce delle problematiche poste dall'applicazione del nuovo codice di procedura penale.

CONTENUTI: Il seminario propone preliminarmente una riflessione complessiva sulla funzione della prova alla luce delle due categorie generali, quella della funzione dimostrativa e quella della funzione persuasiva.

Verranno approfonditi due grandi temi, quello della produzione delle informazioni e quello della elaborazione delle stesse.

Sotto il primo profilo saranno affrontati i seguenti aspetti:

- tecniche della verbalizzazione;
- tecnica dell'esame nella fase delle indagini preliminari (esame della persona informata sui fatti, esame della persona sottoposta ad indagini, esame di particolari categorie di soggetti);
- tecniche per l'evocazione dei ricordi;
- tecniche per la persuasione;
- tecniche dell'esame nella fase dibattimentale (tecnica di formulazione delle domande rispetto al teste ostile, strategia psicologica del rapporto con i soggetti processuali);
- tecniche della psicologia della decisione.

In ordine al tema della elaborazione delle informazioni saranno esaminati i problemi inerenti alla:

- tecnica della comunicazione persuasiva (metodologia della requisitoria);
- tecnica della motivazione esauriente (metodologia della sentenza).

METODOLOGIA: Per quanto attiene alla metodologia didattica, le relazioni di introduzione ai vari problemi saranno accompagnate dall'analisi critica di materiale (ad esempio, riproduzioni audiovisive) appositamente selezionato con riguardo ai vari tempi affrontati e ciò anche al fine di stimolare la più ampia riflessione critica dei partecipanti.

* * *

“IL GIUDICE E LA COSTITUZIONE”

DATA: 11-13 dicembre 1997

DESTINATARI: Magistrati con funzioni di legittimità e di merito, anche investiti di funzioni giudicanti in materia penale.

FINALITA' E CONTENUTI:

L'analisi del prodotto giurisprudenziale complessivo annuo della Corte costituzionale, nei giudizi incidentali, evidenzia costantemente (con curva tendenzialmente, anzi, ascendente) un numero sempre cospicuo di “interpretativa di rigetto” ed una percentuale ancor più elevata (mediamente oltre un terzo nell'ultimo biennio) di decisioni di inammissibilità.

Questi dati, per un verso, riflettono una sorta di timidezza, dei giudici comuni di fronte alla applicazione diretta della Costituzione come canone ermeneutico e, per altro verso, innegabilmente anche denunciano una ancor non completa padronanza delle tecniche (sostanziali) di individuazione e (processuali) di proposizione delle questioni di costituzionalità.

Da ciò l'utilità, per un verso, di una rinnovata riflessione dei giudici sulle tecniche e sulla funzione della interpretazione correttiva, quale momento fisiologico dell'operazione ermeneutica e fase preliminare del procedimento per la verifica di costituzionalità (delle norme ordinarie in applicazione), non baipassabile con la diretta attivazione dell'incidente di legittimità; e l'opportunità, per altro verso, di una messa a fuoco dei presupposti e dei meccanismi per un corretto accesso al Giudice delle leggi (ove verificata l'impraticabilità di una interpretazione correttiva della norma in applicazione) senza scivolare poi sulle bucce di banana della irrilevanza o del difetto di motivazione (che costituiscono di fatto le ragioni più ricorrenti delle pronunzie costituzionali di inammissibilità) o senza vedersi, per altri aspetti, comunque precluso l'esame del quesito prospettato, per l'individuazione ad esempio “aberrante” dell'oggetto; per il *deficit* di chiarezza della sua formulazione o per l'eccedenza o l'anomalia del *petitum*, come nel caso (pur'esso frequente) della richiesta di una manipolazione od addizione normativa non “a rima obbligata” ma implicante una discrezionalità di scelta (tra più soluzioni possibili) riservata al legislatore, o come nell'ipotesi (di recente stigmatizzata) della proposizione di questioni esaurantesi sul piano interpretativo e sostanzialmente volte a provocare un (non consentito) controllo della Corte costituzionale sull'esercizio della nomofilachia.

Ulteriore spunto di riflessione, che il corso si propone, è quello relativo ai rapporti giudice-Corte in esito alla pronunzia costituzionale, con riguardo alle problematiche relative a taluni innovativi modelli di decisioni di accoglimento che la Corte costituzionale è venuta di recente sperimentando quali, tra l'altro, le sentenze di incostituzionalità parzialmente retroattive - che pongono ai giudici il problema di

individuazione del *dies a quo* (in quelle sentenze non sempre esplicitamente o comunque precisamente indicato) di decorrenza della illegittimità - le c.d. “additive di principio” - a fronte delle quali spetta, sempre ai giudici comuni, verificare se nell’ordinamento sia già rinvenibile una qualche disposizione in linea con il “principio” *adiectum* e le decisioni c.d. di incostituzionalità accertata ma non dichiarata, che aprono un nuovo fronte problematico per quanto attiene all’applicazione che i giudici, fino al sollecitato intervento del legislatore, dovrebbero nel frattempo continuare a fare di una norma di già (così) accertata non costituzionalità.

Una sessione sarà dedicata agli attuali problemi posti dall’art. 68 Costituzione.

METODOLOGIA: Il metodo, conseguente alle finalità che il corso si propone, si impiegherà sulla ricognizione sistematica delle pronunzie costituzionali (e per quanto attiene all’ultimo profilo problematico anche di quelle dei giudici di legittimità e di merito) più significative per la messa a fuoco dei temi in oggetto e per l’analisi e discussione dei medesimi, da condursi con l’auspicabile prevalente intervento dei partecipanti, attraverso il dibattito, successivo a relazioni di taglio sintetico-informativo.

* * *

«LE MISURE DI PREVENZIONE»

DATA: 18-20 dicembre 1997

DESTINATARI: Magistrati di legittimità e di merito operanti nel settore penale. La partecipazione sarà riservata proporzionalmente a magistrati con funzioni requirenti e con funzioni giudicanti, al fine di rendere possibile il più ampio confronto di esperienze e di stimolare una visione organica delle problematiche.

FINALITÀ: Fornire le informazioni fondamentali sul sistema delle misure di prevenzione, profondamente novellato in questi ultimi anni, secondo lo schema classico del parallelismo con le misure di sicurezza (prevenzione *ante delictum* e prevenzione *post delictum*), e verificare il grado di applicazione degli istituti della prevenzione personale e patrimoniale.

CONTENUTI: L’incontro tenterà di offrire una panoramica sulla legislazione attualmente vigente e di approfondire le questioni di maggiore interesse poste dalla applicazione pratica. Particolare attenzione sarà dedicata ai rapporti tra procedimento di prevenzione e processo penale ed agli istituti delle misure patrimoniali. Si cercherà, inoltre, di verificare se il sistema della prevenzione stia vivendo un periodo di crisi, individuandone le cause e studiando le possibilità di eventuali rimedi.

METODOLOGIA: Le relazioni saranno affidate a magistrati con collaudata esperienza nella materia della prevenzione e ad esperti dei diversi settori. Spetterà ai relatori introdurre le diverse tematiche e prospettare i termini della discussione, alimentata dai contributi personali dei partecipanti, in quanto portatori di esperienza maturata sul campo. Spazi adeguati saranno previsti per i lavori di gruppo e per la dimostrazione pratica delle procedure.

* * *

Volumi finora pubblicati nella collana

**«QUADERNI DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA MAGISTRATURA»**

- n. 1 — Il giudice ordinario ed il controllo di legittimità sugli atti della Pubblica Amministrazione.
Tarquinia, 29 novembre/1° dicembre 1984.
Fiuggi, 31 gennaio-2 febbraio 1985.
- n. 2 — La retribuzione.
Frascati, 7-10 ottobre 1985.
- n. 3 — Incontro del CSM con i magistrati di sorveglianza.
Frascati, 17-19 gennaio 1985.
- n. 4 — Problemi attuali della prova nel procedimento penale.
Chianciano, 5-7 dicembre 1986.
- n. 5 — I provvedimenti giurisdizionali in tema di affidamento dei minori.
Fiuggi, 2-4 ottobre 1986.
- n. 6-7 — Diritto d'informazione, libertà di stampa e diritti della persona.
Chianciano, 6-8 febbraio 1987.
- n. 8-9 — Legge, contrattazione collettiva e diritti individuali.
Milano, 6-7 marzo 1987.
- n. 10 — Il diritto di difesa tra norme e prassi.
Fiuggi, 13-14 marzo 1987.
- n. 11 — Diritto comunitario e diritto interno.
Chianciano, 23-24 aprile 1987.
- n. 12 — Le misure di prevenzione.
Siracusa, 3-5 aprile 1987.
- n. 13 — Problemi della libertà personale.
Chianciano, 5-7 giugno 1987.

n. 14 — Legge sulla dissociazione. Attuale fase del terrorismo; riflessioni e valutazioni.
Frascati, 15-16 maggio 1987.

- n. 15 — Problemi applicativi della legge n. 663-86.
Frascati, 26-28 giugno 1987.
- n. 16 — Problemi sostanziali e processuali del rapporto di lavoro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato.
Roma, 26 settembre 1987.
- n. 17 — Fallimento e fisco.
Fiuggi, 3 ottobre 1987.
- n. 18 — Prevenzione e repressione nella sicurezza e igiene del lavoro.
Fiuggi, 9-11 ottobre 1987.
- n. 19 — Metodologie e strumenti per le indagini bancarie e patri- moniali.
Trevi, 4-6 dicembre 1987.
- n. 20 — Iniziative di aggiornamento professionale in relazione alla prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.
Trevi, 27-31 maggio 1988.
- n. 20 suppl.— Codice di procedura penale e disposizioni complementari.
- n. 21 — Problemi attuali del diritto societario.
Fiuggi, 27-29 novembre 1987.
- n. 22 — Problemi attuali dei procedimenti in tema di criminalità organizzata, anche in vista della riforma del C.P.P..
Tarquinia, 29-31 gennaio e 19-21 febbraio 1988.
- n. 23 — Problemi attuali della Corte di Cassazione.
Trevi, 25-27 marzo 1988.
- n. 24 — Norme e prassi in tema di direzione degli uffici giudiziari con particolare riferimento ai procedimenti tabellari, ai pareri per la progressione in carriera, ai poteri di vigilanza.
Trevi, 26-28 febbraio e 8-10 aprile 1988.
- n. 25 — La tutela dei diritti soggettivi nelle procedure concorsuali.
Frascati, 1-3 luglio 1988.
- n. 26 — Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Codice di procedura penale e delle disposizioni complementari.
Decreti Legislativi 28 luglio 1989, n. 271, n. 272, n. 273.
- n. 27 — Incontri di studio sul nuovo Codice di procedura penale relazioni e contributi - VOLUME PRIMO.
novembre 1988-giugno 1989.
- n. 28 — Incontri di studio sul nuovo Codice di procedura penale relazioni e contributi - VOLUME SECONDO.
novembre 1988-giugno 1989.
- n. 29 — Giurisdizione e responsabilità nei paesi della CEE e negli Stati Uniti d'America.
Roma, 24-26 giugno 1987.
- n. 30 — Problemi medico-legali nella giustizia penale.

Montegrotto Terme, 4-6 novembre 1988.

- n. 31 — Problemi applicativi della Legge 330/88.
Trevi, 20-22 gennaio 1989.
- n. 32 — Incontri di studio sulle disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del nuovo Codice di procedura penale. Relazioni e contributi.
Roma, 6-8 ottobre - 15-17 dicembre 1989.
- n. 33 — Diritti della personalità emergenti: profili costituzionali e tutela giurisdizionale.
Firenze, 18-20 novembre 1988.
- n. 34 — Problemi attuali del Processo Civile.
Trevi, 11-13 dicembre 1987.
- n. 35 — Tutela ambientale: Diritto nazionale e principi Comunitari.
Alghero, 29 aprile-1° maggio 1988.
- n. 36 — Relazione al Parlamento sullo stato della giustizia - 1990.
- n. 37 — Deliberazioni risoluzioni e pareri.
- n. 38 — Provvedimenti organizzativi pareri e circolari.
- n. 39 — Risoluzione 28 marzo 1990 in tema di provvedimenti urgenti sul giudizio di cassazione.
- n. 40 — Circolari del C.S.M..
- n. 41 — Nuovi orientamenti e nuovi criteri per la determinazione del danno.
Trevi, 30 giugno-1° luglio 1989.
- n. 42 — Reati contro la Pubblica Amministrazione, poteri del magistrato e discrezionalità amministrativa.
Trevi, 19-21 maggio 1989.
- n. 43 — Reati tributari tra vecchio e nuovo rito.
Fiuggi, 1-3 dicembre 1989.
- n. 44 — I procedimenti speciali nel nuovo C.P.P..
Roma, 20-22 ottobre 1989.
- n. 45 — Normativa attuale e prospettive di riforma in materia di brevetto europeo (Convenzione di Monaco 5-10-1983).
Fiuggi, 29-30 settembre 1989.
- n. 46 — La magistratura di sorveglianza e il nuovo codice di procedura penale.
Roma, 17-19 novembre 1989.

- n. 47 — Nuove tipologie contrattuali.
Roma, 2-4 marzo 1990.
- n. 48 — Problemi interpretativi ed applicativi del nuovo C.P.P. alla luce dell'esperienza realizzata nel primo periodo di applicazione.
Roma, 30 marzo-1° aprile 1990.
- n. 49 — Tecnica dell'esame delle parti e dei testimoni nel dibattimento penale.
Roma, 19-21 gennaio - 18-20 maggio 1990.
- n. 50 — Il principio del libero convincimento del giudice nel nuovo processo penale.
Roma, 30 novembre - 2 dicembre 1990.
- n. 51 — La pretura circondariale.
Roma, 8 aprile 1992.
- n. 52 — Manuale dell'udienza disciplinare: Legislazione e massime della sezione disciplinare aggiornate al dicembre 1990.
- n. 53 — L'analisi del lavoro d'ufficio presso il Consiglio superiore della magistratura.
- n. 54 — Controllo giurisdizionale ed amministrativo sulle società.
Fiuggi, 9-11 febbraio 1990.

- n. 55 — Relazione annuale sullo stato della giustizia 1991. L'attuazione della VII disposizione della Costituzione. Orientamenti per la riforma dell'ordinamento giudiziario.
- n. 56 — Procure circondariali: organizzazione del lavoro dei magistrati e rapporto con la polizia giudiziaria.
Roma, 4-6 aprile 1991.
- n. 57 — I dirigenti degli uffici giudiziari: compiti e responsabilità. In particolare i problemi organizzativi posti dalla legge n. 353 del 26 novembre 1990.
Roma, 30 maggio - 1° giugno 1991.
- n. 58 — Manuale dell'udienza disciplinare: massime della sezione disciplinare dal 1° gennaio al 31 dicembre 1991.
- n. 59 — I delitti contro la Pubblica amministrazione dopo la legge n. 86/90.
Roma, 8-10 febbraio 1991.
- n. 60 — La riforma del processo civile.
Roma, 2-5 maggio 1991.
- n. 61 — Corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine «Giovanni Falcone»
VOLUME I – Attività e organizzazione del Pubblico Ministero
VOLUME II – Indagini e dibattimenti
VOLUME III – Tecniche di investigazione su particolari figure di reato
VOLUME IV – Indagini bancarie e patrimoniali
VOLUME V – L'apporto delle scienze alle indagini
- n. 62 — Relazione riguardante uno studio sul possibile ampliamento dell'organico della Magistratura.
Roma, 17 settembre 1992.
- n. 63 — Codice di procedura penale e disposizioni complementari.
- n. 64 — La riforma del processo civile.
Roma, 26-29 marzo 1992.
- n. 65 — La riforma del processo civile.
Roma, 9-12 luglio 1992.
- n. 66 — Il principio di precostituzione del giudice.
Roma, 14-15 febbraio 1992.

- n. 67 — Nuovi profili del diritto commerciale.
Frascati, 15-19 marzo 1993.
- n. 68 — Relazione al Parlamento sullo stato della giustizia per l'anno 1994. Reclutamento e formazione professionale dei magistrati.
- n. 69 — Quarto, quinto e sesto corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine «Giovanni Falcone».
VOLUME I – Attività e organizzazione del Pubblico Ministero.
- n. 70 — Quarto, quinto e sesto corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine «Giovanni Falcone».
VOLUME II – Le indagini sulla criminalità economica.
- n. 71 — Quarto, quinto e sesto corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine «Giovanni Falcone».
VOLUME III – Figure specifiche di reato. Problemi processuali.
- n. 72 — La tutela della proprietà intellettuale e commercio clandestino di videocassette e programmi per elaboratori.
Roma, 22-23 ottobre 1993.
- n. 73 — La riforma del processo civile. VOLUME I.
- n. 74 — La riforma del processo civile. VOLUME II.
- n. 75 — La riforma del processo civile. VOLUME III.
- n. 76 — Diritto di famiglia.
Frascati, 15-19 novembre 1993.
- n. 77 — Diritto del lavoro.
Frascati, 5-9 luglio 1993, 29 novembre - 3 dicembre 1993.
- n. 78 — Corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine «Paolo Borsellino».
VOLUME I – Attività e organizzazione del Pubblico Ministero.
– Reati contro la persona.
– Reati contro il patrimonio, la fede pubblica e l'economia.
Frascati, febbraio, marzo, aprile 1993 - gennaio, febbraio, marzo 1994.

- n. 79 — Corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine «Paolo Borsellino».
VOLUME II – Assetto del territorio - Reati ambientali.
Frascati, febbraio, marzo, aprile 1993 - gennaio, febbraio, marzo 1994.
- n. 80 — La magistratura di sorveglianza.
Frascati, 16-20 febbraio 1993 - 2-6 maggio 1994.
- n. 81 — Aggiornamento professionale per i giudici delle indagini preliminari.
Fiuggi, 18-20 ottobre 1993.
- n. 82 — Programma dei corsi di formazione e aggiornamento professionale per i magistrati 1996.
- n. 83 — Corsi di studio dedicati al diritto fallimentare.
VOLUME I
Frascati, 22-26 novembre 1993 - 26-29 aprile, 20-24 giugno 1994.
- n. 84 — Corsi di studio dedicati al diritto fallimentare.
VOLUME II
Frascati, 22-26 novembre 1993 - 26-29 aprile, 20-24 giugno 1994.
- n. 85 — Manuale dell'udienza disciplinare - Massime della sezione disciplinare depositate dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1995.
- n. 86 — Il diritto penale tributario: aspetti sostanziali e processuali.
VOLUME I
Frascati, 15-17 maggio 1995.
- n. 87 — Il diritto penale tributario: aspetti sostanziali e processuali.
VOLUME II
Frascati, 15-17 maggio 1995.
- n. 88 — La formazione professionale del magistrato (relazione e considerazioni sull'attività svolta).
Marzo 1994 - giugno 1995.
- n. 89 — Settimane di formazione dedicate al diritto civile.
Frascati, 14-18 febbraio 1994 - Tivoli, 6-10 giugno 1996.